

RASSEGNA STAMPA
del
28/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 25-03-2011 al 28-03-2011

Basilicanet.it: <i>Danni alluvione, Benedetto: il Governo stanzi i fondi</i>	1
Basilicanet.it: <i>"Una mano al Giappone": le iniziative del Comune di Satriano</i>	2
La Citta'di Salerno: <i>la strada che frana riapre tra un mese</i>	3
La Citta'di Salerno: <i>ad acerra le province sverseranno gratis</i>	4
La Citta'di Salerno: <i>centrale nucleare, sindaci e comitati mobilitati</i>	5
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Profughi da accogliere, i libici a Taranto o alla caserma Rossani</i>	6
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Le tende dove si esercita il battaglione San Marco</i>	7
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Tutta la rabbia di Vendola «Maroni ci ha imbrogliati»</i>	8
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>«Vigili e Protezione civile Le deleghe resteranno a me»</i>	9
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Immigrati, a Manduria un campo profughi da 120 tende e 720 letti Vendola: La</i>	10
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Speleologo bloccato a 50 m profondita'</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Esondazione dei torrenti, interviene la Provincia</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Due leggere scosse di terremoto avvertite in città e nella provincia</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>&lt;Le catastrofi voce della giustizia di Dio&gt; nella bufera il vicepresidente del Cnr</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Strade interrotte, finanziati i lavori</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Cinque scosse di terremoto in due ore</i>	16
Gazzetta del Sud: <i>Dall'emergenza si esce con la differenziata</i>	17
Gazzetta del Sud: <i>Acqua non potabile É l'82esimo giorno</i>	19
Gazzetta del Sud: <i>Riparte il progetto di messa in sicurezza del porticciolo</i>	20
Gazzetta del Sud: <i>&lt;Entro lunedì le strade ritorneranno transitabili&gt;</i>	21
Gazzetta del Sud: <i>Navi passeggeri per svuotare da domani Lampedusa</i>	22
Gazzetta del Sud: <i>Dissesti a Cumia, si lavora su due fronti</i>	24
Gazzetta del Sud: <i>Maltempo, i danni ammontano a dieci milioni</i>	25
Gazzetta del Sud: <i>Scaletta, la lenta riconquista della sicurezza</i>	26
Gazzetta del Sud: <i>Emergenza immigrati Il sindaco chiede risorse</i>	27
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Chiaiano, stop una settimana Napoli, rifiuti per strada</i>	28
Il Giornale di Calabria: <i>Per prevenire il rischio sismico</i>	29
Il Mattino (Caserta): <i>Daniela De Crescenzo Andrà lunedì in giunta e, se sarà approvato, arriverà ma</i>	30
Il Mattino (Caserta): <i>La Campania ha aderito all'iniziativa mondiale del Wwf spegnendo le luci dei suoi monumenti</i> ..	31
Il Mattino (Nazionale): <i>È di questi giorni la proposta del governo di aumentare di 1 cent. di euro il prezzo della</i>	32
Il Mattino (Salerno): <i>Giuseppe Muoio CAVA DE' TIRRENI. Siamo pronti a ricorrere al Tar per vedere esaudite</i>	33
Salerno notizie: <i>Rifiuti; Assessore Romano: "Le Province conferiranno ad Acerra gratuitamente"</i>	34
Salerno notizie: <i>Ma l'Italia è a rischio Tsunami? Ebbene sì, potrebbe accadere, il pericolo è il vulcano Marsili</i>	35
SannioPress: <i>Frana di Arpaise, la disperazione di chi ha perso tutto</i>	37
La Voce Di Manduria Online: <i>La giunta Vendola critica la scelta del centro profughi a Manduria</i>	38
La Voce Di Manduria Online: <i>A Manduria in fuga da Gheddafi</i>	39
La Voce Di Manduria Online: <i>Accoglienza immigrati, il centrosinistra storca il naso</i>	40
La Voce Di Manduria Online: <i>Profughi, primi arrivi a Manduria, disposto il raddoppio del campo</i>	41

Danni alluvione, Benedetto: il Governo stanzi i fondi

26/03/2011 18:08 Per il consigliere regionale dell'Idv "se non interverranno provvedimenti concreti bisogna convocare a Metaponto una seduta straordinaria dell'assemblea consiliare"

ACR "A quattro settimane dall'evento alluvionale nel Metapontino la riapertura al traffico, sia pure a doppio senso di circolazione, del viadotto Calciano 2 sulla Basentana, non può essere l'unico segno di ritorno alla normalità. Hanno ragione i cittadini che sostengono il Comitato 'Difendiamo le terre ioniche' a rivendicare altri segni da parte del Governo nazionale, in primo luogo, per superare l'emergenza che si protrae aggravando le condizioni economiche e di vita di ampi settori sociali". E' quanto sostiene il consigliere regionale di Idv Nicola Benedetto per il quale "il primo limite da denunciare è l'assenza di una posta finanziaria dopo il decreto di calamità naturale che ha costretto la Regione Basilicata, come del resto hanno fatto le Regioni Marche e Veneto, a far fronte agli interventi di prima emergenza con fondi propri, che sono insufficienti per affrontare adeguatamente la situazione della ripresa".

"Se il Consiglio dei Ministri non si decide con la stessa solerzia con cui ha disposto il mini-rimpasto e la nomina di nuovi Ministri ma anche, fatto positivo, il ripristino del Fondo Unico per lo Spettacolo, a destinare prime risorse per l'alluvione del Metapontino, di zone delle Marche e del Veneto - afferma Benedetto - potrebbe almeno disporre, come chiedono agricoltori ed imprenditori, la sospensione di ogni pagamento relativo a contributi previdenziali, contributivi, ecc. e mutui e prestiti bancari. Sarebbe almeno questo un segnale di sensibilità, invece di continuare a perseguire attraverso il decreto attuativo del 'mille proroghe' la linea dell'incremento delle tasse che le Regioni in cui ricadono i territori colpiti dovrebbero far ricorso".

"E' intollerabile il paragone con il Veneto al quale sono stati erogati 'soldi cash', pari al 30% dei danni subiti. Incredibile, se non fosse vero, come è facile scoprire chiamando la Regione Veneto o collegandosi con il suo sito web. Dei 300 milioni, già ne sono stati erogati 170, di cui 120 direttamente ai Comuni e 50 al Genio civile per le grandi opere. I soldi alla Regione sono arrivati in un mese e mezzo, il 15 dicembre, e tre giorni dopo, il 18 dello stesso mese, sono stati travasati direttamente sul conto corrente dei Comuni e subito dopo nelle tasche dei cittadini danneggiati".

Benedetto infine sottolinea "l'impegno della giunta della Cciaa di Matera che ha deciso di tenere lunedì una seduta straordinaria aperta ai sindaci dei Comuni del Metapontino e agli imprenditori della zona per fare il punto della situazione. Se non interverranno provvedimenti concreti in attuazione della risoluzione che abbiamo approvato in Consiglio regionale credo che bisogna seguire l'esempio della Cciaa di Matera e convocare a Metaponto una seduta straordinaria dell'assemblea consiliare. Non si può sottovalutare che in quest'area si produce più di un terzo del Plv agricolo e più della metà del giro d'affari turistico regionale complessivo e i tre quarti di arrivi e presenze di turisti".

Fonte Consiglio Informa

"Una mano al Giappone": le iniziative del Comune di Satriano

27/03/2011 10:24

BAS"Il Giappone si trova di fronte a una delle catastrofi naturali peggiori della storia del mondo. Ai danni e alle vittime legate alle conseguenze dello Tsunami, si aggiunge il timore che le fughe radioattive possano provocare danni di ampia portata alla salute delle persone e all'ambiente. Il Primo Ministro Giapponese ha istituito una cabina di regia per coordinare tutte le attività di soccorso, che vengono svolte prevalentemente grazie al sostegno delle forze armate nazionali, dei volontari della Croce Rossa giapponese e dei comitati di cittadini presenti sul territorio. Anche Nazioni Unite non hanno ricevuto alcuna richiesta di assistenza e, a fronte della verificata capacità locale, hanno ritenuto inopportuno la mobilitazione del sistema umanitario internazionale". Lo afferma in un comunicato il sindaco di Satriano di Lucania Michele Miglionico.

"Di fronte a tutto questo - prosegue - non possiamo e non vogliamo rimanere immobili ed insensibili e pertanto l'Amministrazione Comunale, con la Protezione Civile Gruppo Lucania di Satriano e l'Istituto di Credito Cooperativo di Satriano, attiverà un numero di conto corrente per raccogliere fondi per i terremotati del Giappone. Già per il terremoto dell'Aquila la comunità di Satriano e del Marmo - Melandro ha dimostrato forte sensibilità, tanto da allestire con le donazioni una grande area lavanderia nel campo base dell'Aquila , fornendo numerose lavatrici.

Siamo certi che anche in questa occasione "noi Lucani" sapremo dimostrare e ricambiare la solidarietà che nel 1980 tanti cittadini hanno offerto alla comunità Lucana colpita dall'indimenticabile terremoto.

Le donazioni raccolte saranno utilizzate per essere concretamente di aiuto alle popolazioni colpite dalla catastrofe. Come e tramite chi saranno devolute le donazioni lo decideremo insieme alla protezione civile e come sempre lo renderemo pubblico all'intera comunità".

la strada che frana riapre tra un mese

Spostato a martedì il presidio dei cittadini di Pisciotta davanti alla Provincia: una delegazione sarà ricevuta da Cirielli

Feola: «Bisogna riattivare il monitoraggio che segnala i movimenti in tempo reale»

" PISCIOTTA. Aprirá tra un mese la ex statale 447, chiusa al traffico dal 18 febbraio per un nuovo movimento franoso in località Rizzico di Pisciotta. Bisognerà prima assicurare le condizioni di sicurezza, a partire da un controllo preliminare. Lo dice in una nota l'assessore provinciale ai Lavori pubblici Marcello Feola. «Per la riapertura - spiega- bisogna riattivare il monitoraggio capace di segnalare in tempo reale qualsiasi movimento che interessa il tratto in frana, in maniera tale da lanciare l'allerta ed adottare ogni misura idonea a tutelare la privata e pubblica incolumità». E questo monitoraggio propedeutico «sarà attivato nel giro di trenta giorni». A sollecitare il ripristino della circolazione lungo la strada litoranea, che collega Ascea con Palinuro, era stata una petizione di 600 firme promossa da Nerino Cristiano di Pisciotta. Nel testo si segnalava il disagio provocato «alla salute degli anziani che periodicamente si recano a Vallo della Lucania per le cure giornaliere, per cui è indispensabile la riapertura della strada». " Ma non sono solo i dializzati a patire. Difficoltà le stanno avendo gli studenti, chi si muove per lavoro, i negozianti che ricevono le merci ogni 15 giorni, gli stessi parroci che intendono organizzare una fiaccolata. Per entrare e uscire da Pisciotta l'unico, più lungo, percorso alternativo è in direzione Palinuro-"Cilentana". E da domenica uno smottamento sulla Rodio-Mandia ha escluso una ulteriore scorciatoia. Di qui l'intenzione di manifestare lunedì a Salerno. Ma ieri Cristiano è stato invitato per martedì in Provincia, alle 12, per un incontro con Feola e il presidente Cirielli. Il presidio si terrà comunque, ma martedì, poi una delegazione parteciperá al mini-vertice.

" La frana interessa località Rizzico da ormai trent'anni. Era stato predisposto un progetto di variante che l'anno scorso, dopo traversie varie, è stato appaltato. (r.m.m.)

ad acerra le province sverseranno gratis

- Cronaca

Lo ha deciso il Governo. La Regione presenta un nuovo piano

" Sarà gratuito il conferimento di rifiuti presso il termovalorizzatore di Acerra da parte delle Province campane. La decisione, adottata dal Consiglio dei Ministri, su richiesta della Regione Campania, è stata comunicata ufficialmente dalla Protezione civile nazionale. La decisione «tiene conto - si legge nel documento - della situazione di non autosufficienza del sistema» e viene adottata «nelle more della completa realizzazione degli impianti necessari». «Si tratta - ha dichiarato l'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano - di un provvedimento che avrà importantissime implicazioni sul territorio e che rappresenta, innanzitutto, un aiuto sostanzioso e diretto ai cittadini campani: i vantaggi economici, ossia i soldi che risparmieranno le Province, dovranno riversarsi automaticamente sul sistema e garantire una riduzione dei costi di gestione del servizio».

" Proprio ieri l'assessore ha illustrato alla VII Commissione consiliare il Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani, approvato dalla Giunta. «Il Piano, adottato in coerenza con le prescrizioni e le direttive Ue, non contiene alcuna indicazione di territori dove localizzare nuove discariche perché ciò non compete al Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani», ha spiegato l'assessore. Nel corso del suo intervento, Romano si è soffermato anche sulla «attenuazione della rigidità del principio della provincializzazione della gestione dei rifiuti» approvata, con modifica alla legge regionale per lo smaltimento dei rifiuti, dal Consiglio regionale. «La legge regionale sui rifiuti stabilisce che il ciclo integrato si organizza in ambiti territoriali ottimali, i quali, in sede di prima applicazione, coincidono con i territori delle province; ciò - ha spiegato l'assessore regionale all'ambiente - significa che il principio della provincializzazione è finalizzato alla sola implementazione del sistema, mentre la sua stabile gestione non può che essere organizzata sulla base di un modello regionale.

centrale nucleare, sindaci e comitati mobilitati

Ad Agropoli chiesto consiglio monotematico. Marino: sì al referendum. Nasce un Comitato

" AGROPOLI. Un coro di dissensi contro il nucleare. Ad Agropoli il locale circolo Sel, coordinato da Aldo Romano, ha chiesto all'amministrazione capeggiata dal sindaco Franco Alfieri, di indire un consiglio comunale urgente con all'ordine del giorno una delibera, finalizzata a contrastare la decisione del Governo di reintrodurre la produzione di energia nucleare e l'ipotesi di allocare impianti su tutto il territorio regionale e provinciale. Una mozione che il consiglio dovrebbe impegnarsi a trasmettere alla Regione ed al ministero dello Sviluppo Economico.

" Per un no deciso contro il nucleare scende in campo anche il sindaco di Capaccio Paestum, Pasquale Marino, che prenderà parte al referendum "Sì per fermare il nucleare" del prossimo 12 giugno. Una scelta in linea con le direttive del consiglio comunale che, lo scorso anno, aveva approvato la mozione, presentata dal consigliere Carmine Caramante su invito di Legambiente, con la quale si era provveduto a dichiarare il territorio comunale denuclearizzato, contrario alla produzione di energia nucleare e all'installazione di centrali per lo sfruttamento dell'energia atomica. L'ipotesi di realizzare una centrale nucleare nella Piana del Sele e, in particolare, nella zona di Foce Sele, era stata ventilata proprio un anno fa. Quando ad eseguire diversi sopralluoghi erano stati i tecnici dell'Enel e del Governo giunti proprio nella zona della Foce del Sele, dove si ipotizzava di realizzare una nuova centrale nucleare in alternativa al sito di Caserta. Un problema che aveva allarmato cittadini e forze politiche, preoccupati dalle implicazioni di una simile scelta e dal fatto che si trattasse di una zona a rischio idrogeologico (zona rossa), oltre che di rilevanza comunitaria in quanto riserva naturale Foce Sele-Tanagro. «Saremo in prima linea - afferma Marino - cercheremo di mobilitare la nostra popolazione per portarla, il 12 giugno prossimo, alle urne e ad esprimere il proprio sì per fermare il nucleare, progetto assolutamente scellerato che l'attuale Governo va paventando con sufficienza ed approssimazione. La nostra protesta è iniziata già agli inizi dello scorso anno, allorquando fu tirata fuori una mappa con l'elenco dei siti per una possibile localizzazione di nuove centrali, la quale addirittura contemplava la foce del fiume Sele. Non sono sufficienti moratorie, il Governo deve ritirare subito il progetto». Intanto, si è formato un Comitato sul territorio della Piana del Sele, operante nei comuni di Battipaglia, Bellizzi, Capaccio ed Eboli, con funzioni di azione diretta circa le iniziative da intraprendere per la campagna referendaria sul nucleare. Ieri sera, a Battipaglia, la prima riunione del neonato Comitato. (a.s.)

© riproduzione riservata

Profughi da accogliere, i libici a Taranto o alla caserma Rossani**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **25/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Primo Piano data: 25/03/2011 - pag: 2

Profughi da accogliere, i libici a Taranto o alla caserma Rossani

Il piano pugliese per fronteggiare gli arrivi Con Bari c'è anche San Cataldo, Foggia esclusa

BARI Vecchi asili, antiche scuole, aree dismesse. Prosegue senza sosta il monitoraggio per individuare gli immobili più adatti ad ospitare i profughi (eventuali) del conflitto libico. Si censiscono le strutture di emergenza previste nei Piani comunali di protezione civile, ma si studiano altre possibilità. Sarà per questo che nelle ultime ore si sono intensificati contatti tra il governo centrale e la prefettura di Taranto. È possibile che nel Piano di emergenza nazionale, in corso di definizione, siano comprese anche le aree militari. Il capoluogo jonico ne conta diverse. Per loro utilizzo, non è indispensabile consultare le strutture della Protezione civile regionale. Ma il coordinamento con la prefettura, per gli aspetti logistici, rimane imprescindibile. Mercoledì gli assessori regionali alla Programmazione (Nicola Fratoianni) e alla Protezione civile (Fabiano Amati) hanno indicato quali caratteristiche sono richieste agli immobili da destinare all'accoglienza dei profughi: che siano vicini alla rete idrica e non lontani dai centri abitati. Incrociando tali criteri con l'«offerta» che deriva dai Piani comunali di protezione civile, è relativamente facile ottenere una graduatoria delle disponibilità. Ma non possiamo indicare alcun luogo -dice Amati -prima che il governo ci consegni il programma di accoglienza. Che potrebbe escludere Province o zone della Puglia e condizionare ogni nostro programma». Amati non lo dice, ma sembra che la provincia di Foggia (per ragioni legate alla presenza del Cara e di difficoltà logistiche) sarà esclusa dall'elenco. Viceversa, se dovesse toccare a Bari, il Comune è pronto ad offrire la dismessa caserma Rossani (dove potrebbero trovare accoglienza alcune centinaia di persone). A Lecce, si fa strada l'opzione del residence San Cataldo (sia pure non molto capiente). Anche gli altri capoluoghi sono pronti, ma toccherà mobilitarsi anche ai Comuni più piccoli. Del resto, la Regione ha mostrato di preferire la dispersione degli arrivi in diversi punti, per «limitare l'impatto concentrazionario». Stamattina arriva a Bari il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano: alle 12,15 sarà nella sede del comando del polizia municipale. Sarà l'occasione per incontrare il sindaco Michele Emiliano che non solo ha invocato «un'ordinanza di protezione civile e poteri straordinari» per gestire l'emergenza, ma si è mostrato scettico sull'ipotesi di accogliere i profughi nelle aree militari. Il governatore Vendola, invece, è tornato ad insistere sul «rispetto dei diritti umani» per gli immigrati che vengono accolti nei Cara (centri per i richiedenti asilo) o nei Cie (centri per l'identificazione ed espulsione). Mercoledì si era rivolto al ministro Roberto Maroni per denunciare i metodi «inaccettabili» dei trasferimenti dalla Sicilia e di permanenza a Bari: decine di immigrati costretti a restare in un tendone senza poter uscire neppure per espletare i bisogni fisiologici. Ieri, al Cara di Bari la tensione si è abbassato notevolmente. Segno che la protesta del governatore ha sortito effetti. Intanto, l' 82 reggimento «Torino» ha assunto la responsabilità in Puglia della guida dei reparti dell'esercito impegnati nell'operazione strade sicure»: pattugliamento nelle città e vigilanza dei centri per immigrati. Francesco Strippoli RIPRODUZIONE RISERVATA

*Le tende dove si esercita il battaglione San Marco***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **26/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Primo Piano data: 26/03/2011 - pag: 3

Le tende dove si esercita il battaglione San Marco

Duecento vigili del fuoco con 80 automezzi e un elicottero, una cinquantina di maestranze delle imprese private che manovrano dieci tra grossi camion e ruspe, stanno montando da ieri mattina le 120 tende giunte nel primo pomeriggio dalla sede di Potenza della Protezione civile. Un piccolo esercito di operai hanno lavorato anche di notte per assicurare già da oggi la piena disponibilità del campo di prima accoglienza di Manduria, dove il Ministero ha deciso di far nascere uno dei 13 siti previsti in tutto il Paese. Il lavoro più impegnativo è svolto dai pompieri, 14 squadre composte ognuno da 10 uomini provenienti dai distaccamenti di tutte le province della Puglia ed anche dalla Calabria, Basilicata e Campania. Già da domani, secondo i programmi della prefettura, i primi clandestini dovranno prendere posto nella tendopoli ricavata nell'area di un vecchio aeroporto militare dove negli anni Quaranta decollavano i bombardieri degli alleati diretti nei Balcani. La contrada denominata «Paioni», si trova in territorio del comune di Manduria da dove dista sei chilometri, ma è più vicina ad Oria, appena tre chilometri, in provincia di Brindisi. La zona è circondata da macchia mediterranea e da uliveti secolari. A poca distanza il paesaggio è rovinato dalla presenza di un'azienda che produce bitume e calcestruzzo, la prima ieri ad essere coinvolta per eseguire i lavori di allestimento e movimento terra. Un posto abbandonato, di proprietà del demanio militare, dove di tanto in tanto le truppe del battaglione San Marco della Marina, di stanza a Brindisi, vengono a fare esercitazioni attive. Le manovre, frenetiche e veloci, simili ad un'azione di guerra, sono iniziate all'alba quando le prime camionette dell'Esercito e della Marina Militare hanno fatto ingresso nel vecchio campo dell'aviazione. Alle nove sono arrivati i primi ufficiali con personale della Protezione civile e dei vigili del fuoco che hanno cominciato a delineare il campo. Il coordinamento della logistica è stato affidato ad un responsabile della Protezione Civile nazionale, Dario Ricci, mentre la supervisione dei lavori e della dislocazione della tendopoli al colonnello Marcello Pace della direzione del genio militare per la Marina di Taranto. Nel gruppo di dirigenti c'erano anche i funzionari e alcuni assessori del Comune di Manduria informati della scelta nella notte precedente. Al sindaco Paolo Tommasino, il prefetto di Taranto Carmela Pagano ha chiesto la disponibilità delle ditte di fiducia dell'ente a cui sono stati affidati i lavori per l'allestimento. L'eccezionale procedura d'urgenza ha così permesso a quattro imprese del posto l'avvio dei lavori di recinzione e di livellamento del terreno per un'area di circa 1000 metri quadrati. Sul posto sono stati invitati anche i responsabili della Telecom, dell'Acquedotto pugliese e dell'Enel per il necessario allaccio dei servizi essenziali. Nel pomeriggio di ieri tutta la base di cemento della vecchia pista di lancio era già coperta dagli scheletri delle tende da sei posti. Tra le squadre dei vigili del fuoco che le montavano c'erano quelle che hanno operato durante il terremoto dell'Aquila. In serata nella prefettura di Taranto si è tenuta una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza nella provincia. Nell'incontro avuto tra gli ufficiali delle forze dell'ordine e il prefetto, è stato invitato anche il sindaco di Manduria, Paolo Tommasino. Il primo cittadino che è anche colonnello dell'esercito in aspettativa a Milano ha chiesto garanzie nella fase della gestione del centro di accoglienza sotto il profilo della sicurezza per la popolazione. «Mi hanno assicurato la massima disponibilità di mezzi e di uomini». Nazareno Dinoi RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutta la rabbia di Vendola «Maroni ci ha imbrogliati»**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **26/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Primo Piano data: 26/03/2011 - pag: 3

Tutta la rabbia di Vendola «Maroni ci ha imbrogliati»

Amati e Fratoianni: no a un incivile ordine pubblico

BARI Per il presidente della Regione, Nichi Vendola, impegnato a Milano per la presentazione delle sue Fabbriche nella sede della Borsa, quella del governo è una decisione sleale e provocatoria. «Se davvero si volesse allestire una tendopoli per chiudervi un certo numero di clandestini, allora il ministro Maroni non avrebbe raccontato la verità durante la riunione con i presidenti di Regione. Allora saremmo di fronte a un atteggiamento provocatorio E se il governo bara, la nostra reazione sarà molto dura» . L'annuncio della dislocazione vicino Manduria di uno dei centri temporanei di identificazione ed espulsione provoca una fitta controffensiva di proteste in Puglia. «Ci stanno imbrogliando -spiega il suo punto di vista il governatore -durante il vertice al Viminale avevamo manifestato l'intenzione di farci carico dei profughi ma stanno montando una tendopoli per qualche ulteriore deportazione di stranieri. Siccome abbiamo denunciato violazioni dei diritti umani anche per quanto riguarda i richiedenti asilo, crediamo davvero ci sia un atteggiamento sleale da parte del ministro Maroni e del governo nei nostri confronti» . Anche la distinzione tra richiedenti asilo e clandestini è sospetta, per Vendola. «Sulla base di capziose distinzioni in Puglia si vuole allestire un nuovo centro di identificazione ed espulsione. E per raggiungere lo scopo non si deve avere tra i piedi il governo pugliese. Come si distingue un clandestino da un richiedente asilo?» . Si schierano con il presidente gli assessori della sua giunta che hanno le deleghe alle Politiche di inclusione, Nicola Fratoianni, e alla Protezione civile, Fabiano Amati. «Se si esclude la solita e tempestiva informativa inviata dal dipartimento nazionale di Protezione civile, l'improvvisazione del governo nazionale a presidio della grave emergenza migratoria è stupefacente» . La vecchia base aerea tra Manduria ed Oria per un Cie temporaneo, sarebbe una proposta irricevibile per l'amministrazione regionale. «Abbiamo dato ogni disponibilità a prestare collaborazione nel rispetto della dignità delle persone e delle convenzioni internazionali -proseguono gli assessori -assistiamo increduli allo svolgimento di iniziative che paiono dirette a organizzare soluzioni in violazione della dignità delle persone e quindi della volontà della Regione. Ostacoleremo in ogni modo qualsiasi operazione di incivile ordine pubblico camuffata con volute di amorevole accoglienza» . Allarme ha determinato la decisione del governo, anche nel presidente della Provincia di Brindisi, Massimo Ferrarese. «E' la scelta peggiore che il ministero potesse fare. Non si può allestire una tendopoli in un'area non recintata, a due passi dalla strada provinciale e, come se non bastasse, anche a pochissima distanza da una zona residenziale che d'estate ospita migliaia di turisti» . Ferrarese ieri pomeriggio, ha deciso di inviare una nota al ministro della Difesa Ignazio La Russa affinché possa tornare sui suoi passi. «Sto cercando di scongiurare un rischio inutile -ha continuato Ferrarese -abbiamo altre aree militari che potrebbero essere utilizzate a questo scopo. Il governo ha dimostrato, ancora una volta, di non porre la dovuta attenzione al tema della sicurezza» . Ma a ribollire è anche il territorio. Lunedì mattina il Consiglio comunale di Manduria». si riunirà in seduta straordinaria per discutere il tema del giorno. «Un'idea scellerata» , la definisce già il consigliere di minoranza Gianni Vico, capogruppo del Pd che trova «disumana» l'idea di parcheggiare seicento profughi in quelle condizioni. Ad. Lo. (hanno collaborato Francesca Cuomo e Nazareno Dinoi) RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vigili e Protezione civile Le deleghe resteranno a me»**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **25/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Primo Piano data: 25/03/2011 - pag: 4

«Vigili e Protezione civile Le deleghe resteranno a me»

NAPOLI Le deleghe per la Protezione civile e quelle per i vigili urbani? «Se sarò eletto sindaco di Napoli le terrò per me e non le cederò, me ne prenderò direttamente la responsabilità» . Lo ha detto nel corso di un'intervista televisiva il candidato del centrosinistra (Pd e Sel) Mario Morcone, prefetto antimafia già responsabile dell'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Per Morcone è anche sbagliato il ritorno a sessanta consiglieri comunali: «I costi elevati della politica spiega non sono più ammissibili, soprattutto in un periodo in cui ai cittadini vengono chiesti grandi sacrifici» . Morcone continua la sua campagna elettorale incontrando gli esponenti di molte associazioni che si battono per la legalità.

Immigrati, a Manduria un campo profughi da 120 tende e 720 letti Vendola: La Puglia è pronta

Immigrati, a Manduria

un campo profughi

da 120 tende e 720 letti

Vendola: La Puglia è pronta

Risorse correlateVendola: La Puglia è pronta POTENZA - La prefettura di Potenza ha inviato oggi a Manduria (Taranto) 120 tende (da sei posti ciascuna) e 720 posti letto "completi" per un campo che - secondo quanto si è appreso - dovrebbe ospitare alcune centinaia di profughi provenienti dall'Africa. Le tende e i posti letto sono partiti stamani dal Centro di assistenza di pronto intervento di Protezione civile del ministero dell'Interno.

Arriveranno la prossima settimana i primi profughi che saranno ospitati nella tendopoli inviata dalla prefettura di Potenza e che sarà allestita nelle prossime ore nell'area di un vecchio aeroporto militare abbandonato sulla strada che da Manduria conduce ad Oria (Brindisi).

Il coordinamento dei lavori è affidato al responsabile della Protezione Civile nazionale, Dario Ricci mentre la supervisione è del colonnello Marcello Pace della direzione del genio militare per la Marina di Taranto. Nel centro di prima accoglienza per profughi e rifugiati politici libici e tunisini saranno messi a disposizione 720 posti letto. Non sono ancora arrivate le 120 tende (da sei posti ciascuna) messe a disposizione dalla Prefettura di Potenza, ma da stamattina sono al lavoro squadre di vigili del fuoco di diversi distaccamenti della regione per i lavori di spianamento del campo. A quanto si è saputo, il sindaco di Manduria, Paolo Tommasino, riceverà nelle prossime ore un decreto prefettizio con la nomina di commissario per l'emergenza dei profughi e con potere di affidamento dei servizi e lavori ad imprese di fiducia per la fornitura dei macchinari, del materiale e della manodopera necessaria. Coinvolte per la fornitura di servizi anche le direzioni della Telecom, dell'Enel e dell'Acquedotto pugliese.

SARANNO 13 SULL'INTERO TERRITORIO NAZIONALE

"Sull'intero territorio nazionale sono previsti 13 nuovi Centri di identificazione ed espulsione (Cie), con caratteristiche di provvisorietà. Saranno realizzati in siti militari dismessi e messi a disposizione dal ministero della Difesa. E probabilmente quello di Manduria (Taranto) sarà il primo, perchè è quello che si trova nelle condizioni più adatte per un ripristino rapido". Lo ha spiegato il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano.

"I Centri di identificazione e di espulsione - ha aggiunto - cioè quei centri che riguardano i migranti irregolari, sono oltre ogni limite di presenze e ne servono degli altri che hanno le caratteristiche della provvisorietà perchè ci auguriamo che i controlli riprendano dalla Tunisia".

"Questi centri - ha detto - sono frutto in questo momento di una verifica" e "abbiamo chiesto la disponibilità al ministero della Difesa" perchè "la competenza per i Cie, e ripeto stiamo parlando solo di clandestini, è del governo".

"Il ministero della Difesa - ha precisato - ci ha indicato 13 siti, tra questi c'è anche quello collocato a cinque chilometri da Manduria".

"E' un sito - ha sottolineato - che sarà allestito in condizioni di assoluta sicurezza, con una recinzione, con un contingente di poliziotti e di carabinieri adeguato e aggiuntivo".

"Quindi - ha aggiunto - il territorio non sarà sguarnito nelle sue esigenze di sicurezza per questo centro. E diventerà operativo non appena saranno effettuati i sopralluoghi e i lavori necessari. Tutto questo speriamo di contenerlo nel minor tempo possibile, nel tempo che sarà impiegato per restituire i clandestini alla Tunisia e per ripristinare il meccanismo di controllo".

ARRIVATE LE PRIME TENDE

Sono arrivati a Manduria i primi camion che trasportano le tende messe a disposizione dalla prefettura di Potenza per l'allestimento del campo profughi che accoglierà nei prossimi giorni parte degli immigrati sbarcati a Lampedusa. Sono attese 120 tende da sei posti ciascuna. Inizialmente, forse già nella serata di domenica, dovrebbe arrivare un primo gruppo di duecento profughi e rifugiati politici. Oltre 150 vigili del fuoco, coordinati dal comandante regionale Michele Di Grezia, sono al lavoro per l'allestimento della Tendopoli, che sarà pronta entro un paio di giorni.

25 Marzo 2011

Speleologo bloccato a 50 m profondita'

In localita' Pian della Faggeta a Carpineto romano (Roma)

(ANSA) - ROMA, 27 MAR - Soccorsi in azione per uno speleologo che e' rimasto bloccato questo pomeriggio all'interno della grotta di Guardiani, nel comune di Carpineto Romano (Roma), a 50 metri di profondita'. Sono giunte le squadre del Soccorso alpino e speleologico.

Da una prima ricostruzione, lo speleologo, un triestino sessantenne, sarebbe stato colpito alle gambe dalla caduta di un masso; in seguito al trauma non e' piu' riuscito a risalire.

A dare l'allarme un altro speleologo, che era sceso con lui.

27 Marzo 2011

Esondazione dei torrenti, interviene la Provincia

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (26/03/2011)

Torna Indietro

Luigi Gregorio Comi

Caraffa

I disagi e la paura vissuti lo scorso 1 marzo, in seguito alla esondazione del torrente Fallachello conseguente alle copiose precipitazioni abbattutesi sul territorio, e denunciati il giorno successivo, con una nota inviata al Prefetto e all'amministrazione provinciale di Catanzaro, alle amministrazioni comunali di Settingiano e di Caraffa, al Consorzio di Bonifica "Ionio catanzarese" e alle autorità di Bacino, dai cittadini residenti nel quartiere Martelletto di Settingiano a ridosso della provinciale 49 e poco lontano dall'immissario del Corace, probabilmente potevano essere evitati.

Già in tempi non sospetti (novembre 2010 e gennaio 2011) il sindaco Alfeo Talarico, memore di precedenti emergenze simili a quelle dell'1 marzo e atteso che, per carenza di fondi, l'ente comunale non era in grado di poter intervenire autonomamente, aveva sollecitato l'amministrazione provinciale e, nella seconda occasione, anche il Consorzio di Bonifica di Catanzaro a disporre un «intervento finalizzato alla pulizia dei torrenti Fallaco e Fallachello» e ad attuare «tutti gli interventi necessari alla risoluzione del grave problema».

«A causa di un costante accumulo naturale di detriti - evidenziava in proposito Talarico - gli alvei dei torrenti Fallaco e Fallachello si sono enormemente innalzati tant'è che, in alcuni punti, esiste, in caso di piena, il reale rischio di esondazione con grave pericolo per la pubblica e privata incolumità».

L'appello del sindaco, avvalorato e reso ancor più impellente dalla denuncia, primo firmatario Davide Longo, dei cittadini di Martelletto, ha trovato concreto riscontro solo nei giorni scorsi. Si tratta di una nota fatta pervenire al Comune di Settingiano dal Settore edilizia pubblica residenziale e funzioni genio civile dell'amministrazione provinciale di Catanzaro.

Nella comunicazione, sottoscritta dal dirigente del settore Francesco Augruso e dal responsabile del servizio Elio Giampà, l'ente territoriale intermedio partecipa al sindaco Talarico che il «Settore ha già effettuato accertamenti sui luoghi oggetto di segnalazione» e che in merito «sono state redatte schede tecnico-economiche, successivamente trasmesse alla Regione Calabria».

Due leggere scosse di terremoto avvertite in città e nella provincia

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Crotona (26/03/2011)

Torna Indietro

Una prima scossa sismica verificatasi nel mar Ionio meridionale è stata avvertita nel pomeriggio di ieri dalla popolazione sulla costa fra le province di Catanzaro e Crotona. Le località prossime all'epicentro sono i comuni di Isola di Capo Rizzuto, Botricello e Sellia Marina, tra Crotona e Catanzaro. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non sono risultati danni alle persone o alle cose. Secondo i rilievi effettuati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'evento sismico è stato registrato alle ore 17.18 con magnitudo 3.4. Una seconda scossa sismica, dopo quella del pomeriggio, si è verificata nel mar Ionio meridionale ieri sera ed è stata avvertita dalla popolazione sulla costa delle province di Catanzaro e Crotona. Le località prossime all'epicentro sono state ancora una volta i comuni di Isola di Capo Rizzuto, Botricello e Sellia Marina, le stesse interessate dalla prima scossa. Anche nel caso della seconda scossa, dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del dipartimento della Protezione civile non sono risultati danni alle persone o alle cose.

Il terremoto, secondo i rilievi effettuati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ha avuto una magnitudo di 3.6 e si è verificato alle 19.31.

Entrambe le scosse, benché non forti, come sempre accade in questi casi sono state maggiormente avvertite dai cittadini residenti ai piani alti degli stabili. Infatti, soprattutto dai residenti nel capoluogo sono giunte numerose chiamate al centralino del Comando provinciale dei Vigili del fuoco in via Gioacchino da Fiore. Qui gli addetti alla centrale operativa hanno risposto tranquillizzando chi telefonava, fornendo notizie sull'entità delle scosse e sul fatto che queste non avevano provocato alcun danno a persone o a cose. Tuttavia, l'apprensione ieri sera è stata grande: le drammatiche immagini della tragedia dei giorni scorsi in Giappone hanno toccato profondamente chiunque. Solo a sentir parlare di terremoto, scatta la paura. (v. s.)

<Le catastrofi voce della giustizia di Dio> nella bufera il vicepresidente del Cnr

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Mondo (26/03/2011)

Torna Indietro

«Le catastrofi voce della giustizia di Dio» nella bufera il vicepresidente del Cnr

Manuela Correrà

ROMA

Le grandi catastrofi «sono una voce terribile ma paterna della bontà di Dio» e «sono talora esigenza della giustizia di Dio, della quale sono giusti castighi». È questa la spiegazione che il vicepresidente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), Roberto de Mattei, dà al terremoto ed allo tsunami che hanno colpito il Giappone lo scorso 11 marzo. Parole, pronunciate nei giorni scorsi dai microfoni di Radio Maria, che hanno scatenato le polemiche, tanto da spingere oltre mille cittadini e ricercatori ad aderire ad una petizione online per chiedere le dimissioni di De Mattei.

Un intervento che ha spinto il presidente del Cnr Luciano Maiani a pubblicare una precisazione ufficiale sul sito dell'ente, affermando che «i contenuti dell'intervento del prof. De Mattei non coinvolgono in alcun modo il Cnr».

L'intervento di De Mattei – «Per molte di quelle vittime del Giappone – ha aggiunto De Mattei, citando le parole di Monsignor Mazzella, arcivescovo di Rossano Calabro (Cosenza) all'epoca del terremoto di Messina del 1908 – il terremoto è stato un battesimo di sofferenza che ha purificato la loro anima, perch, Dio ha voluto risparmiare un triste avvenire».

In realtà le parole di monsignor Mazzella erano contenute in uno scritto dal titolo «La provvidenza di Dio, l'efficacia della preghiera, la carità cattolica e il terremoto del 28 dicembre 1908: cenni apologetici (Desclée e C., Roma 1908). Si trattava di un libro, come ha chiarito in questi giorni la diocesi di Rossano-Cariati, inserito in un preciso momento culturale in cui, già dal Settecento, si stava sviluppando un dibattito filosofico sul senso del male e della sofferenza.

Nel suo lungo intervento, De Mattei ha inoltre affermato che «alla colpa del peccato originale si aggiungono le nostre colpe personali e quelle collettive, e mentre Dio premia e castiga il singolo nell'eternità, è sulla terra che premia o castiga le nazioni».

Petizione online per chiedere dimissioni – «Chiediamo al Consiglio Nazionale delle Ricerche le dimissioni del Prof. Roberto de Mattei, vicepresidente del Cnr – si legge nella petizione – per l'evidente incompatibilità con l'incarico conferitogli e le sue affermazioni che lo pongono al di fuori del pensiero razionale e dell'esperienza e comprensione del mondo mediata dal metodo scientifico». La petizione, secondo i promotori, ha superato ad oggi le mille adesioni.

Flc-Cgil, De Mattei umilia la scienza – L'intervento del vice presidente del Cnr «nominato dalla Moratti e confermato dalla Gelmini, è stato umiliante per l'intera comunità scientifica», ha commentato il segretario generale della Flc Cgil Mimmo Pantaleo, secondo il quale a questo punto le dimissioni sono «un atto dovuto».

Maiani, intervento De Mattei non coinvolge il Cnr – «Ferma restando la libertà di espressione quale bene garantito dalla nostra Costituzione – ha affermato il presidente del Cnr Luciano Maiani – si precisa che i contenuti dell'intervento del prof. de Mattei non coinvolgono in alcun modo il Cnr, che l'intervento non è stato reso nella sua veste di vicepresidente dell'Ente e che il contesto in cui esso è stato reso è estraneo alle attività e alle finalità del Cnr».

Strade interrotte, finanziati i lavori

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (26/03/2011)

Torna Indietro

GiffoneLa Provincia si muove per la messa in sicurezza dei territori di Giffone e Serrata. Ieri a Reggio sono state sottoscritte due convenzioni. Nel caso di Giffone, rappresentato dal sindaco Alvaro Aristodemo, il documento mette in moto un finanziamento per il ripristino della sede stradale e la sistemazione del piano viario della provinciale 42 "Ponte Eia – Cantina Cordiano-Giffone-Limina". L'intervento (400 mila euro), interesserà il tratto di viabilità interrotto al traffico a causa di un movimento franoso che ha determinato il crollo della strada. Con Salvatore Vinci, sindaco di Serrata, il presidente Morabito ha invece siglato un accordo per il finanziamento dell'intervento volto a ripristinare la viabilità della strada provinciale n. 58-Comune di Serrata. Anche in questo caso l'intervento (320 mila euro), consentirà di riaprire al traffico veicolare l'importante arteria, chiusa a seguito di un movimento franoso. Soddisfazione è stata espressa dai sindaci, che hanno voluto ringraziare il Presidente Morabito che «ancora una volta, dimostra di essere amico dell'intero territorio provinciale e attento alle esigenze di tutte le comunità.». «Sono interventi importanti – ha dichiarato Morabito – che consentiranno di ripristinare strade provinciali seriamente colpite dagli eventi alluvionali». (u.d.s)

Cinque scosse di terremoto in due ore

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (26/03/2011)

Torna Indietro

BOTRICELLO Cinque scosse di terremoto in appena due ore. È accaduto ieri pomeriggio nel distretto sismico di Squillace, interessando i comuni della fascia dell'Alto Ionio catanzarese.

La prima scossa si è verificata alle 17,18 con una magnitudo di 3.4 della scala Mercalli, con l'epicentro nel Mare Ionio ad una profondità di 2,5 chilometri, ed è stata anche avvertita in alcuni centri del Catanzarese, tra i quali Botricello e Sellia Marina, ma anche ad Isola Capo Rizzuto, nel Crotonese. Dalle verifiche effettuate dalla "Sala Situazione Italia" del Dipartimento della Protezione Civile non sono risultati danni a persone o cose. Pochi minuti dopo la seconda scossa è stata registrata alle 17,30 con magnitudo 2.3, ad una profondità di 3,2 chilometri, mentre la terza scossa, alle 17,31, ha avuto una magnitudo di 2.1, con una profondità di 4,1 chilometri. Altra scossa - la più forte - alle 19.36 (4 grado Mercalli) e la quinta (2.6) alle 19,53.

I cinque movimenti tellurici sono stati registrati dalle apparecchiature dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Solo tre delle cinque scosse, comunque, sono state avvertite dalla popolazione anche in altri comuni del circondario, compreso Catanzaro, ma senza nessuna conseguenza né per le cose né per le persone, al punto che le sale operative dei Vigili del fuoco non hanno ricevuto alcuna telefonata da parte della popolazione.

Secondo gli esperti i canyon del golfo di Squillace stanno arretrando e si fratturano.(r.s.) (s.t.)

Dall'emergenza si esce con la differenziata

{ 1 }

##LOC[OK]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Calabria (26/03/2011)

Torna Indietro

«In Calabria c'è un disequilibrio di impianti e discariche con Cosenza che "pesa" sulle altre province»

Piero Gaeta

reggio calabria

Il generale Graziano Melandri, due settimane fa quando è stato nominato commissario regionale per l'emergenza ambientale, non pensava di dovere tenere in mano una patata così bollente. Gli sono bastati pochi giorni per capire che se non s'inverte subito rotta «in Calabria ci sarà un'emergenza tipo quella della Campania». La prospettiva non è entusiasmante, tuttavia sempre meglio guardare in faccia la realtà per assumere le giuste contromisure per evitare l'apocalisse.

Da buon militare Melandri è abituato ad affrontare le emergenze quindi mantiene i nervi saldi e spiega: «Il "sistema rifiuti" in Calabria sta raccogliendo gli esiti di un fallimento annunciato. Il sistema rifiuti è nato con obiettivi altamente virtuosi tanto da dotarsi di un termovalorizzatore, quale quello di Gioia Tauro, estremamente ecologico, poiché in grado di lavorare rifiuti di "alta qualità" selezionati dai diversi impianti. Tuttavia, lo scarso funzionamento degli impianti a causa della mancata realizzazione delle discariche di servizio, e l'incapacità di pervenire a obiettivi minimi di raccolta differenziati hanno impedito il corretto funzionamento del "sistema rifiuti" e quindi ci siamo trovati in condizioni di assoluta emergenza. È chiaro che in una situazione già così critica sono bastati pochi fattori negativi per fare esplodere il sistema: mi riferisco agli eventi alluvionali che hanno compromesso il pieno funzionamento delle poche discariche disponibili, alla frana che ha colpito l'impianto di Sambatello, al sequestro della discarica di Rossano e quello temporaneo di Pianopoli, alla chiusura dell'impianto di Crotone (che ho riaperto oggi – ieri per chi legge, ndr – con un'ordinanza a mia firma), e per finire ad alcune iniziative a livello locale come quella del sindaco di Bianco che ha chiuso la strada per la discarica di Casignana ai mezzi pesanti. L'insieme di questi fattori ha determinato la situazione di estremo disagio in cui si trovano i cittadini di tutta la Calabria».

– È una situazione che si può migliorare?

«Lavoriamo per questo. Da evidenziare, però, che nella fase di programmazione degli interventi è stata completamente "trascurata" gran parte della provincia di Cosenza, che oggi non essendo dotata né di impianti né di discariche ha creato un disequilibrio in Calabria gravando sulle altre province. Oggi il sistema rifiuti dell'intera Calabria si poggia sostanzialmente su due discariche: Pianopoli (Lamezia) e Alli (Catanzaro). Le uniche, oggi, abilitate a ricevere gli "scarti" di lavorazione degli impianti ma non riescono a soddisfare le esigenze complessive, per cui gli impianti sono costretti a lavorare a ritmi ridotti per incapacità di smaltimento e i cassonetti delle città non si svuotano».

– Quindi i calabresi sono condannati a vivere sempre in una continua emergenza?

«Io posso decidere solo provvedimenti emergenziali, quali quelli che ho preso anche oggi per consentire la pulizia di Reggio Calabria (stoccaggio degli scarti in esubero nell'impianto di Sambatello, l'allungamento dei turni di vigilanza della protezione civile per la frana di Sambatello e il prolungamenti dei turni dell'impianto anche nei giorni festivi). L'insieme di questi provvedimenti consentirà di liberare la città dai rifiuti in un paio di giorni».

– E per quanto riguarda iniziative di carattere generale e proiettate nel medio termine?

«Voglio ricordare che a breve entrerà in funzione una nuova discarica a Cassano con sollievo per tutta la Sibaritide. Entro l'estate speriamo di completare la discarica di Melicuccà con giovamento per i comuni della Piana di Gioia e la città di Reggio. Entro fine anno potremo godere dell'ampliamento della discarica di Alli e a seguire di quella di Casignana. Come

Dall'emergenza si esce con la differenziata

si comprende, in qualità di commissario, mi devo occupare di provvedimenti emergenziali e spero quanto prima di presentare un piano di interventi che possa dare respiro per i prossimi cinque-sette anni».

• Quando una soluzione definitiva?

«La soluzione definitiva e radicale del problema rifiuti deve venire dalle Istituzioni e dalla gente. Le istituzioni devono mettere in campo piani infrastrutturali avanzati per lo smaltimento e i cittadini, attraverso una nuova cultura, si devono convincere che la soluzione di ogni problema nasce dal basso e quindi dalla raccolta differenziata, più o meno spinta. Fondamentale, sotto quest'ultimo aspetto, è l'apporto che possono dare sia i Comuni che la scuola».

Acqua non potabile É l'82esimo giorno

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (26/03/2011)

Torna Indietro

Il giorno è l'82esimo. Passo dopo passo per arrivare a cifre sempre più tonde. Tutto scorre, insomma, tranne che l'acqua, quella risorsa che in città continua a restare un tabù. Acqua non potabile con un'ordinanza emanata lo scorso 4 gennaio, il giorno seguente al sequestro del serbatoio di località Tiro a segno, e ancora in vigore, fra rimpalli di responsabilità. Nessuna novità, quindi. Neanche oggi, anche se adesso la città è in attesa dell'incontro convocato dal prefetto Luisa Latella per mercoledì prossimo alle ore 12.

Un tavolo tecnico per essere operativi. Perché la parola d'ordine è trovare una soluzione. In questo senso, all'incontro sono stati convocati i tecnici dell'Istituto superiore di Sanità, il sindaco Nicola D'Agostino, e i dirigenti dell'Azienda sanitaria provinciale, di Arpacal e Sorical.

Si cercano risposte, quelle che chiedono giornalmente i cittadini che continuano a rifornirsi dell'ormai preziosissimo liquido presso l'autobotte della Protezione civile, nei market e nelle fontanelle della provincia.

L'altro ieri a scrivere erano stati anche diversi operatori sanitari che volevano avere spiegazioni e per sollecitare controlli.

Perché se è pur vero che l'ordinanza vieta l'utilizzo dell'acqua è anche vero, come si chiedono in molti, che andrebbero fatti controlli sugli esercizi commerciali. La domanda insomma, è : che pane mangiamo, che caffè beviamo....? Dubbi che aleggiavano nella comunità che dal 15 agosto si è trovata a fronteggiare l'emergenza. Oggi è l'82esimo, infatti, dall'ultima ordinanza. Ma altre quattro segnano il tempo del caso che sembra essere diventato un vero mistero.(s.m.)

Riparte il progetto di messa in sicurezza del porticciolo

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Ragusa (26/03/2011)

Torna Indietro

Leuccio Emmolo

SCICLI

A palazzo Mormino di Donnalucata, ieri mattina, si è consumata un'importante conferenza di servizio dedicata al porticciolo (nella foto) della frazione. L'orientamento di alcuni mesi fa di garantire al territorio un porto sicuro, invece di una nuova struttura, è diventato un punto fermo su cui si lavorerà.

C'erano i rappresentanti del Comune e del dipartimento di Protezione civile regionale. A spiegare il tipo di intervento ai pescatori, ambientalisti e residenti, il capo del Dipartimento, Pietro Lo Monaco, i progettisti, Pietro Viviano e Enrico Foti, che si sono avvalsi dell'ausilio di una bozza progettuale.

Dieci anni non sono stati sufficienti ad approvare il progetto precedente e ciò ha reso necessario affidare un nuovo incarico. Nel suo intervento, Lo Monaco è stato esplicito: non un nuovo porto, ma un porto sicuro. «Se neanche stavolta è stato detto in sala; si dovesse trovare l'accordo, le somme saranno stornate e saranno finanziate altre opere pubbliche».

«I progettisti; ha spiegato il sindaco Giovanni Venticinque; hanno illustrato un'ipotesi preliminare: quella di allungare l'attuale braccio principale grazie a una scogliera così da evitare insabbiamenti e inalgamenti». Il primo cittadino spera che in tempi brevi si possa arrivare ad un progetto condiviso e finalmente cantierabile. Il finanziamento in atto disponibile per la messa in sicurezza dell'esistente è di tre milioni 800 mila euro.

Ed intanto ci sono buone notizie per il moletto di Sampieri. Saranno ultimati entro Pasqua i lavori di messa in sicurezza della struttura rovinata dalle recenti mareggiate. C'è un finanziamento di 36 mila euro della Regione, dopo le tempestive relazioni del Genio civile di Ragusa, e degli ingegneri Giovanni Occhipinti e Salvatore Brinch.

Soddisfatto per il finanziamento dei lavori di somma urgenza per il ripristino del piccolo molo di Sampieri è il consigliere comunale Marco Lopes: «È necessario adesso; sottolinea; intensificare gli sforzi per consentire ai numerosi lavoratori della marineria locale di operare in condizioni normali. Il comparto della pesca, seppure marginale, può comunque dare il suo contributo allo sviluppo economico del nostro territorio».

<Entro lunedì le strade ritorneranno transitabili>

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (26/03/2011)

Torna Indietro

«Entro lunedì le strade ritorneranno transitabili»

Viviana Mazzocca

Drapia

«Entro lunedì avremo mezzi e uomini a disposizione per riuscire a rendere transitabili alcuni tratti di strada ormai dissestati dopo il maltempo di questa stagione invernale».

È questo l'impegno preso dal sindaco di Drapia Alessandro Porcelli per cercare di restituire ai cittadini del comune molte zone che in questi mesi sono state danneggiate gravemente dalle forti piogge che hanno devastato l'intero territorio, attualmente a serio rischio idrogeologico. «Grazie alla stretta collaborazione con il Consorzio di bonifica di Vibo Valentia – afferma il primo cittadino – e grazie alla disponibilità del presidente Domenico Piccione, che si è reso disponibile ad intervenire sul territorio, metteremo in atto delle operazioni mirate al ripristino parziale, e totale dove si renderà possibile, dei territori soggetti al dissesto e divenuti di fatto molto fragili».

Dunque si attende l'arrivo di ruspe, rulli e altri mezzi meccanici che dovranno, nei prossimi giorni, ripristinare la viabilità in molte strade secondarie del comune e in alcune zone particolarmente colpite dalle frane, l'ultima delle quali soltanto qualche settimana fa. Le località interessate dalle operazioni sono molte, ma si interverrà con maggiore sollecitudine nelle zone di Sant'Isidoro, Sant' Agata e Santa Lucia, i cui percorsi sono resi inaccessibili ormai da mesi, ma anche in altre zone come la "Fontana vecchia" della frazione Brattirò, che necessita ancora di provvedimenti mirati al ripristino totale. «In attesa del finanziamento di circa 700 mila euro – continua Porcelli – che ci è stato garantito nel novembre 2010 dalla Regione, e che non è ancora stato erogato, e auspicando inoltre un incontro tempestivo con il prefetto per far affrettare gli interventi del caso, dobbiamo comunque attivare tutte le nostre energie e agire sul territorio, tentando – conclude – quantomeno di arginare i danni causati sia dal maltempo, sia dall'incuria dell'uomo».

Aspettando che la burocrazia regionale consegni la cifra promessa, i proprietari potranno almeno raggiungere i propri possedimenti senza rischi.

Navi passeggeri per svuotare da domani Lampedusa

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (26/03/2011)

Torna Indietro

Matteo Guidelli

LAMPEDUSA

«Libertà, libertà, libertà»: dopo giorni di sbarchi e tensioni, sul molo di Lampedusa esplose la protesta delle migliaia di migranti accampati in condizioni inumane da una settimana. Una rabbia innescata dalle due ore di ritardo con cui è arrivato il camion che distribuisce il cibo, ma in realtà covata da tempo. E che, in assenza di soluzioni e con 4.500 stranieri ancora sull'isola, potrebbe sfociare presto in una rivolta in piena regola.

Quanto accaduto al porto è, dunque l'ennesimo segnale che bisogna intervenire in maniera massiccia, perchè la situazione è ormai degenerata. Ed infatti il Viminale, al termine della riunione dell'unità di crisi per la gestione dell'emergenza, ha deciso di utilizzare navi passeggeri per svuotare Lampedusa. La prima arriverà già domani, per prelevare i primi mille tunisini, mentre la seconda approderà martedì. Ieri notte è salpata invece la nave San Marco, tornata per la seconda volta a Lampedusa, che trasferirà a Taranto cinquecento migranti che verranno portati in un nuovo centro di accoglienza e identificazione che i vigili del fuoco stanno allestendo a Manduria. Un centro che, secondo quanto si apprende, dovrebbe essere allestito inizialmente per circa cinquecento persone ma che potrebbe poi essere ampliato fino ad ospitarne 3-4mila. Il Viminale ha anche convocato per giovedì Regioni, Province e Comuni per mettere a punto in via definitiva il piano di accoglienza per i profughi e ha sospeso i trasferimenti dei richiedenti asilo a Mineo. «Puntiamo ad individuare tra i siti messi a disposizione della Difesa aree idonee ad ospitare i migranti che si trovano ora a Lampedusa» dice il ministro Maroni al ritorno dalla Tunisia, ammettendo che ci sono difficoltà, dovute al fatto che in soli due mesi e mezzo sono arrivati 15 mila migranti. «Stiamo facendo ogni sforzo – assicura – per trovare una soluzione». «Lampedusa è un dramma e il governo se ne è fregato – gli risponde Raffaele Lombardo -. Avrebbe dovuto prevenire quello che sta capitando». Lombardo ha anche detto di essersi rivolto al capo dello Stato e ha annunciato che sarà a Lampedusa «fino a quando il governo non risolve il problema».

Quel che è certo è che sull'isola ieri si è rischiato molto. Centinaia di migranti sono scesi di corsa dalla collinetta sopra il molo dove sono accampati da giorni e hanno praticamente assaltato il camion del cibo, arrivato in ritardo di due ore. È stata la scintilla che ha innescato la protesta. «Guarda qua, guarda, sono due ore che aspettiamo – dice uno di loro – portano il cibo nel camion della mondezza». In centinaia urlano «libertà, libertà» e «Sicilia, Sicilia». Le forze dell'ordine contengono a fatica la protesta, che poi fortunatamente rientra. «Da sei giorni non facciamo una doccia, siamo sporchi – dice un tunisino sui quarant'anni in perfetto italiano – dormiamo fuori, non c'è acqua, non c'è il bagno, siamo senza tende e senza coperte. Ma, Dio, mica siamo animali, vogliamo solo andare via da qua».

È giallo, intanto, sul barcone carico di 330 eritrei partito da Tripoli mercoledì. L'imbarcazione, secondo alcune fonti, sarebbe stata intercettata ieri mattina ad una trentina di miglia a nord da Tripoli da una nave militare canadese della Nato che sta imponendo il blocco navale alla Libia. Ma, secondo altre fonti, il barcone intercettato potrebbe non essere quello degli eritrei ma un altro salpato mercoledì notte dalla Libia. In serata, don Mosè Zerai, presidente dell'agenzia umanitaria Habeshia, ha riferito di un barcone soccorso nel pomeriggio da una unità della Nato battente bandiera canadese, e da questa abbandonato alla deriva.

«La nave della Nato – ha detto un portavoce del Comando marittimo – ha soccorso una imbarcazione con il motore in avaria. A bordo c' erano circa 150 persone. Il personale della nave Nato è salito a bordo dell'imbarcazione

Navi passeggeri per svuotare da domani Lampedusa

per due volte per accertare l'eventuale presenza di persone in pericolo di vita o di emergenze sanitarie. Il motore dell'imbarcazione è stato rimesso in funzione e l'imbarcazione rifornita di benzina. C'erano viveri sufficienti per proseguire la navigazione».

Dissesti a Cumia, si lavora su due fronti

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (28/03/2011)

Torna Indietro

Meglio tardi che mai. Finalmente, a Cumia Inferiore, si è rivisto un mezzo meccanico all'opera in via Malafata, assediata dai detriti venuti giù dal costone sovrastante, il 1. marzo scorso. Una collina già "ferita" dalle precedenti alluvioni e la cui messa in sicurezza finalmente può partire. Una volta rimosso il materiale dalla viuzza, il lavoro della ditta Puzillo Costruzioni, aggiudicataria dell'appalto (importo a base d'asta di 181.178 euro), si concentrerà sulla montagna che minaccia le abitazioni. Dovrà essere portato a termine entro tre mesi. Le linee guida del progetto realizzato dai geometri Felice Spadaro e Letterio Rodilloso e dal perito agrario Pasquale Rosani prevedono la riprofilatura del pendio, l'installazione di gabbionature con rete metallica riempita di pietrame di grossa e media pezzatura, al fine di drenare le acque meteoriche e stabilizzare il terreno. Le griglie protettive saranno collocate nella parte inferiore della via Malafata. Soddisfatti gli abitanti del villaggio collinare, dopo un estenuante tira e molla che ha determinato lo slittamento dell'apertura del cantiere (l'impresa ha vinto l'appalto lo scorso novembre, mentre la Protezione civile ha stanziato i fondi molti mesi prima).

Intanto, il consigliere della Terza circoscrizione Claudio Cardile fa il punto sulla messa in sicurezza del tratto della via Comunale nei pressi di contrada Rizza. I lavori, iniziati nel novembre 2010 su input del capo della Protezione civile siciliana Pietro Lo Monaco e del deputato regionale del Pd Giuseppe Picciolo, proseguono spediti. «Al momento – spiega Cardile – si sta predisponendo lo spazio in cui collocare le armature in ferro da imbrigliare nella doppia fila di pali piantati in precedenza mediante trivellazioni». L'intervento, giunto alle battute conclusive, è fondamentale, in quanto il cedimento dell'arteria avrebbe isolato le frazioni inferiore e superiore di Cumia. Il consigliere, inoltre, accende i riflettori sulla situazione venutasi a creare sotto il ponte nelle vicinanze della piazza principale di Cumia Inferiore: il livello del torrente si è innalzato a tal punto da ostruire il deflusso delle acque.(r.d.)

Maltempo, i danni ammontano a dieci milioni

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (28/03/2011)

Torna Indietro

CassanoDieci milioni di euro. A tanto ammonterebbero i danni causati in città dal maltempo di inizio marzo.

A pagare il prezzo più salato, la viabilità urbana: chiusa al traffico la comunale per contrada Fiego, si viaggia a senso unico alternato sulla comunale Lauropoli-Civita e sulla provinciale per Castrovillari, monitorata giorno e notte perché a rischio frana e sempre più prossima alla chiusura. Per rimetterla in sesto, servirebbero almeno cinque milioni di euro, destinati alla realizzazione di una rete di raccolta delle acque piovane ed all'imbrigliamento di un antico movimento franoso che minaccia ora anche diverse abitazioni di contrada Acquarella.

Una situazione preoccupante, sulla quale fa sentire la sua voce anche l'associazione "La bussola", il cui consiglio direttivo, presieduto da Elisabetta Rango, afferma: «Per risolvere i guai presenti, si stanno incanalando le acque deviandole ai lati della frana. Questa soluzione, accettabile nell'emergenza, non è condivisibile per la risoluzione della problematica». Dal generale al particolare: «La frana ha motivazioni diversificate: piantumazione insufficiente, deviazione nel tempo del percorso delle acque meteoriche del monte, acque della sorgente Paoella mai incanalate, condotta di sfiato del serbatoio dell'acqua potabile, rotture sulla rete idrica, scarsa manutenzione dei canali di scolo. Il versante del paese opposto alla frana ha un sistema di drenaggio, a canali e a gradoni. Questo sistema di drenaggio inizia ai Cappuccini e, in parte, potrebbe essere utilizzato in emergenza. Diventa quindi indispensabile redistribuire il carico delle acque, incanalare, rallentarne la velocità e accompagnarle con idonei sistemi fino al fiume, dopo aver salvaguardato la rete idrica principale».

In coda, la proposta: «Attendiamo la costituzione di un tavolo istituzionale, affinché ognuno, nell'ambito delle proprie competenze, si assuma le proprie responsabilità». Come dire che la sinergia è il requisito indispensabile per far decollare qualunque tipo di iniziativa che abbia delle finalità sociali.(g. iac.)

Scaletta, la lenta riconquista della sicurezza

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (28/03/2011)

Torna Indietro

Itala, avanti adagio gli interventi nel borgo. Guidomandri, nessun cambiamento nella perimetrazione

Quali sono le condizioni territoriali degli altri borghi dell'estrema periferia sud del capoluogo e dei due centri della provincia, Itala e Scaletta, più colpiti dal nubifragio di un anno e mezzo fa?

Ponte Schiavo-briga marina Ecco i cambiamenti: un'abitazione (nella relazione si riporta la sigla di protocollo, per noi dunque non è identificabile) viene collocata nella classe rossa del rischio residuo; l'abitazione sita in contrada San Placido, cui si accede direttamente dalla strada per Pezzolo, dove sono stati rilevati alcuni danni dovuti a dilavamenti, viene collocata in zona gialla. Le zone gialle e lilla in prossimità del torrente Canne diventano invece verdi, così come le zone gialle a ovest del raccordo autostradale.

Effettuata la sistemazione del torrente Canne per la messa in sicurezza dell'abitato e dell'autostrada A 18, medesimi interventi completati anche lungo il torrente Runci fino allo sbocco a mare. Permane un problema: così come previsto da Rfi, va urgentemente stabilizzato il versante a ridosso del centro abitato a sud del bacino del torrente Canne, per cui è necessario oggi prevedere un declassamento dell'area da verde a gialla. ItalaAlcuni edifici gialli a monte della strada provinciale 29 diventano verdi; una zona gialla in via delle Carceri diventa verde; per quanto riguarda il Borgo, la quasi totalità degli edifici lilla diventano gialli: un piccolo passo in avanti.

Demolito un rudere in contrada Luvarazza; sistemata la caditoia sulla Sp 29; nel Borgo consolidato il versante a monte della scuola; ripulito il torrente Itala a Mannello. Scaletta ZancleaL'area rossa in cui ricade anche l'edificio dove ha sede l'ufficio postale diventa gialla; gli edifici prossimi all'ufficio Pt, precedentemente classificati in giallo, possono essere perimetrati in verde; ristretta la zona gialla a nord della caserma dei carabinieri (solo lato mare).

Interventi realizzati: demolizioni in prossimità della foce del Saponarà; rafforzamento dei versanti a monte dell'autostrada; palificate di contenimento dell'affluente del Saponarà. Scaletta-torrenti racinazzi e divietoL'area prossima al torrente Racinazzi viene perimetrata per la prima volta in rosso, in quanto appartenente a un'area di pertinenza fluviale. E sempre restando in prossimità del Racinazzi, la zona gialla in destra idraulica viene ristretta, la zona lilla sulla sponda destra in corrispondenza della curva diventa verde. Torrente Divieto: si riducono considerevolmente le zone gialle che diventano verdi.

Prescrizioni importanti. Va effettuato il monitoraggio accurato del versante che insiste sulla Statale 114 a nord del bacino del Divieto, oggetto di fenomeni di dissesto il primo ottobre del 2009; non risulta ancora garantita la sicurezza delle viabilità di accesso ad alcune abitazioni di Scaletta Superiore, pertanto l'abitabilità dei fabbricati è compromessa e potrà essere consentita solo a seguito di interventi di viabilità, ovvero di adeguati piani di protezione civile.

Scaletta-Guidomandri superioreNessun cambiamento nella perimetrazione delle aree. È in corso la collocazione di reti paramassi in corrispondenza solo di alcuni versanti prospicienti il centro abitato del villaggio.(fr.ce.)

Relazione on line

Su www.gazzettadelsud.it/perimetrazioni.aspx è possibile consultare gratuitamente le 130 pagine della relazione stilata dallo staff del soggetto attuatore del commissario delegato per l'emergenza scaturita dall'alluvione del 1. ottobre 2009. I lavorieffettuati e quelli da assicurare, le fotografie dei luoghi e le cartografie dei rischi vengono fissati prendendo in esame ogni villaggio. Fari su Altolia, Molino, Giampileri Superiore e Marina, Itala, Guidomandri, Scaletta Zanclea e Superiore, Pezzolo, Briga Superiore e Marina, Ponte Schiavo.

Emergenza immigrati Il sindaco chiede risorse

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (28/03/2011)

Torna Indietro

Cariati «Le politiche dell'immigrazione devono essere sostenute con metodo». Lo sostiene il sindaco di Cariati, Filippo Sero, riguardo al recente sbarco di 28 clandestini. Lodato dal primo cittadino lo spirito di solidarietà, «ma non si può improvvisare. Occorre dotare le amministrazioni comunali di risorse economiche e strutture per l'accoglienza». Sero ha ringraziato quanti hanno dato vita alla gara di solidarietà per soccorrere i naufraghi sbarcati a Cariati. Dai cittadini ai commercianti, dalle associazioni alla protezione civile, dalla Chiesa fino alle forze dell'ordine: «L'emergenza è stata gestita, insieme, con fermezza, professionalità e umanità. Non possiamo che apprezzare l'impegno di quanti hanno reso più semplice un evento altrimenti ingestibile. L'esigenza di una maggiore organizzazione delle comunità locali, supportate da quelle sovracomunali, deve prescindere però da questa bella prova di solidarietà che la popolazione ha positivamente superato». (a. r.)

Chiaiano, stop una settimana Napoli, rifiuti per strada

Mentre si avvicina la data della chiusura definitiva di Chiaiano, la discarica lavora negli ultimi giorni a regimi bassi: Napoli nuovamente invasa dai rifiuti

Articoli correlati

Giovedì 24 Marzo 2011

Il Dipartimento su Chiaiano:

"Da parte nostra correttezza"

tutti gli articoli » *Venerdì 25 Marzo 2011 - Dal territorio -*

Cumuli di rifiuti invadono nuovamente le strade di Napoli. All'origine delle nuove difficoltà questa volta c'è il fermo dei conferimenti nella discarica di Chiaiano, interessata da alcuni giorni da lavori di stabilizzazione delle pareti.

Negli ultimi giorni conferite a Chiaiano solo poche tonnellate di spazzatura. Proseguono invece regolarmente i conferimenti negli altri impianti, anche fuori provincia. I disagi maggiori si registrano nella periferia nord e in quella orientale, ma anche nel centro città molti cassonetti sono già stracolmi.

La conclusione dei lavori a Chiaiano è prevista nel giro di una settimana, ma nel frattempo si avvicina anche la scadenza per la chiusura definitiva dell'impianto: il sito sarebbe in grado di accogliere solo altre 30-40mila tonnellate di rifiuti e, ad oggi, non sono state individuate alternative sul territorio della provincia di Napoli.

Due giorni fa il Dipartimento di Protezione Civile, in un lungo comunicato stampa, ha rivendicato la propria correttezza nella gestione dell'emergenza rifiuti; puntualizzazione necessaria, dopo le accuse mosse da alcuni giornali negli ultimi giorni.

Red. gz

Per prevenire il rischio sismico

Primo piano

Vai alle altre notizie di «Politica»

25 marzo 2011

L'Assessore alle Infrastrutture e ai Lavori Pubblici Pino ha voluto fare il punto della situazione a tre mesi dall'avvio del sistema di trasmissione dei progetti afferenti alla nuova normativa

CATANZARO. L'Assessore alle Infrastrutture e ai Lavori Pubblici Pino Gentile - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale - ha voluto fare il punto della situazione a tre mesi dall'avvio del sistema di trasmissione dei progetti afferenti alla normativa sismica. Come è noto, tale procedura informatica è legata al nuovo iter sul controllo dei progetti che, dal vecchio regime di deposito, passa al nuovo sistema autorizzativo. "In un territorio ad alto grado di sismicità come il nostro - ha affermato l'Assessore Gentile - qualsiasi azione intrapresa a migliorare la qualità delle costruzioni non può che essere fortemente sostenuta in tutte le sue forme". Soddisfazione è stata espressa dai presidenti degli Ordini professionali (ingegneri, architetti, geologi e geometri) di tutte le Province per l'incontro avvenuto lo scorso giovedì con i vertici dell'assessorato ai Lavori pubblici, appositamente convocati per discutere sulle nuove procedure SIERC, già avviate nello scorso mese di gennaio. Nella riunione, Salvatore Siviglia responsabile dei Servizi Tecnici Regionali (ex Genio Civile) ha fornito i dati riferiti ai primi tre mesi del 2011. Si tratta di informazioni che hanno riguardato i progetti pervenuti in regime della nuova procedura, molti dei quali già istruiti dai servizi tecnici regionali, e l'analisi è estremamente positiva, considerato che i professionisti e gli stessi funzionari regionali hanno dovuto confrontarsi con una procedura del tutto innovativa rispetto al passato. Sempre Siviglia ha fatto presente che questo primo impatto con le nuove regole ha consentito, anche grazie alla fattiva collaborazione degli Ordini professionali, di evidenziare alcune criticità del sistema che di volta in volta, di concerto con la società Eucentre, sono stati risolti o sono in via di risoluzione. Particolarmente di aiuto, in questa fase, sono state le segnalazioni e i quesiti posti da vari professionisti, attraverso l'apposito sito che la regione ha istituito. Segnalazioni e quesiti a cui gli uffici hanno prontamente dato risposte. A tale proposito, Il Dirigente Generale del Dipartimento LL.PP, Giovanni Laganà, ha evidenziato che si è già provveduto a pubblicare, sul sito dedicato, i quesiti posti con le relative risposte, scelti tra quelli più ricorrenti e di interesse generale. Da parte loro, gli Ordini professionali, nella loro unità, hanno convenuto sulla bontà delle nuove procedure. Al contempo gli stessi hanno posto l'attenzione sulla necessità di procedere, in tempi brevi, alla organizzazione di corsi di formazione per i propri iscritti al fine di dare nozioni utili all'utilizzo della nuova procedura. Su tale necessità, gli Ordini hanno inteso sensibilizzare in prima persona l'Assessore Gentile, il quale ha espresso la propria piena disponibilità, previa verifica degli aspetti finanziari. Infine, si è convenuto di instaurare un Tavolo tecnico costituito da rappresentanti della regione e degli Ordini professionali, al fine di monitorare l'andamento della nuova procedura, nelle more dell'entrata in vigore della legge regionale 35/2009 e s.m.i., e nel contempo, di discutere su intendimenti legislativi regionali da porre in essere in merito all'applicazione delle norme sismiche. Il Dirigente Generale Laganà ha evidenziato che il tavolo sarà composto da un rappresentante per ciascun Ordine professionale e da tre rappresentanti dal Dipartimento e dovrà predisporre, in tempi brevi, delle linee guida relative alla gestione di alcuni aspetti tecnico-amministrativi ad oggi non sufficientemente esposte nel dm 2008.

Daniela De Crescenzo Andrà lunedì in giunta e, se sarà approvato, arriverà ma...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **26/03/2011**

Indietro

26/03/2011

Chiudi

Daniela De Crescenzo Andrà lunedì in giunta e, se sarà approvato, arriverà martedì alla Ue il piano regionale per i rifiuti presentato ieri alla commissione ambiente della Regione dall'assessore Romano e dal professor Umberto Arena che ha guidato il gruppo di lavoro del dipartimento di Scienze ambientali della facoltà Federico II al lavoro per l'elaborazione del documento. Ma ieri dal fronte rifiuti è arrivata anche un'altra importante novità: il consiglio dei ministri ha deciso di azzerare i costi di conferimento al termovalorizzatore di Acerra che finora andava alla Protezione Civile. I ricavi dalla vendita dell'energia elettrica sono stati, infatti, tali da permettere un risparmio per i Comuni. «Siamo partiti dal rigido rispetto delle norme europee utilizzando la tecnica dell'analisi dei flussi di materia e di sostanza per ricavarne delle indicazioni», ha spiegato Arena. E, se si studia la cartografia allegata al piano, appare evidente che sarebbe estremamente difficile aprire discariche in Provincia di Napoli e che i siti possibili sono concentrati nel salernitano, ma soprattutto in Irpinia e nel Sannio. Non ci sono, però indicazioni esplicite e Romano ha spiegato ai consiglieri: «Il piano, adottato in coerenza con le prescrizioni e le direttive dell'Unione Europea, non contiene alcuna indicazione di territori dove localizzare nuove discariche perché ciò non compete al piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani». Ma, nei fatti, il piano chiarisce anche che la provincializzazione, così come è stata intesa finora, non può andare avanti. Perciò Romano ha spiegato che è necessaria una «attenuazione della rigidità del principio della provincializzazione della gestione dei rifiuti». Quattro impianti di termovalorizzazione, differenziata al 50 per cento, raccolta separata dell'umido e costituzione di una autorità regionale per la vigilanza dei servizi di gestione dei rifiuti: appaiono questi i punti cardine del progetto che dovrebbe portare la Campania fuori dall'emergenza. Partendo da un presupposto: in una regione come la nostra, dove gli spazi sono ridotti e la popolazione numerosa, occorre necessariamente ridurre i volumi da portare in discarica. E infatti il piano fornisce le linee guida per la corretta realizzazione della raccolta differenziata ipotizzando una modalità ottimale che prevede il porta a porta per umido, carta, vetro, multimateriale leggero e indifferenziata e una modalità minimale che punta sulla divisione della carta, della frazione secca e di quella umida. In entrambi i casi l'umido da mandare negli impianti per ricavarne concime si aggira sulle 400 mila tonnellate all'anno. Necessari, dunque, una serie di impianti di compostaggio. Il progetto ipotizza, poi, quattro termovalorizzatori oltre a quello già in funzione ad Acerra: uno nell'area di Napoli est, uno a Salerno, uno a Caserta e uno a Giugliano. Questo sarà realizzato solo dopo che la magistratura si sarà pronunciata sulla proprietà delle ecoballe: se fossero di Fibe sarebbe l'azienda a doverle smaltire. L'altra novità è costituita dalla Autorità regionale per la vigilanza dei servizi di gestione dei rifiuti che avrà il compito di monitorare la qualità e la regolarità dei servizi e di svolgere una relazione annuale. «L'inizio della discussione è stato costruttivo», ha detto alla fine dell'incontro il presidente della Commissione Regionale Ambiente Luca Colasanto. I lavori continueranno nella prossima settimana. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Campania ha aderito all'iniziativa mondiale del Wwf spegnendo le luci dei suoi monumenti per...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **28/03/2011**

Indietro

27/03/2011

Chiudi

La Campania ha aderito all'iniziativa mondiale del Wwf spegnendo le luci dei suoi monumenti per fare proprio l'impegno per garantire un «futuro eco-sostenibile al mondo». A Napoli luci spente per un'ora (dalle 20,30 alle 21,30) al Maschio Angioino e al Palazzo del Consolato americano. Un gesto simbolico compiuto in simultanea in molte parti del pianeta per ribadire la necessità di un radicale cambiamento del modello di sviluppo a tutela dei cambiamenti climatici che negativamente si riflettono sulla nostra vita quotidiana. Per restare in Campania luci spente all'Arco dell'Annunziata di Aversa. Nel casertano oscurati per un'ora Palazzo della Provincia e il municipio di San Nicola la Strada, la Basilica di Sant'Angelo in Formis a Capua, Piazza Carità a Marcianise. Adesione della Biblioteca Diocesana di Capua e dell'Associazione Amici della Basilica Benedettina di S. Angelo in Formis (Capua). Coinvolti numerosi istituti e scuole con incontri a cura del WWF sul tema dell'Energia con il Protezione Civile di San Nicola la Strada. In provincia di Salerno il Comune di Castelnuovo Cilento ha spento per un'ora le illuminazioni pubbliche e private presenti nel centro storico del paese, illuminando il tutto con candele e torce. A Sorrento lo spegnimento ha riguardato l'illuminazione delle Antiche Mura e chiese, S. Agnello il blackout ha riguardato il municipio e le chiese, oscurata Villa Fondi e le chiese di Piano di Sorrento, al buio a Meta di Sorrento la Casa Comunale e le chiese.

È di questi giorni la proposta del governo di aumentare di 1 cent. di euro il prezzo della benz...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **26/03/2011**

Indietro

26/03/2011

Chiudi

È di questi giorni la proposta del governo di aumentare di 1 cent. di euro il prezzo della benzina per finanziare il fondo della cultura. Questo centesimo di euro va ad aggiungersi alle accise sulla benzina. Orbene nelle accise compaiono ancora i finanziamenti per la guerra d'Etiopia L. 1,90 (1936), la crisi di Suez L. 14 (1956), il disastro del Vajont L. 10 (1963), l'alluvione di Firenze L.10 (1966), il terremoto del Belice L.10 (1968), il terremoto del Friuli L.99 (1973), il terremoto dell'Irpinia L.75 (1980), la missione in Libano L.205 (1983), la missione in Bosnia L.22 (1996), ed infine per il contratto degli autoferrotranvieri € 0,020 (2004). La maggior parte di questi prelievi hanno perso il loro motivo di essere. Per un governo che aveva dichiarato di non voler mettere le mani nelle tasche degli italiani, questo non è un gran risultato. Il fondo della cultura potrebbe essere finanziato, ad esempio, con le 205 lire pari a € 0,10 imposti per finanziare la missione in Libano nel 1983. Vorrei sapere, infine, in quale piega del bilancio dello Stato, viene contabilizzato il gettito dato dal prelievo, ad esempio di L. 1,90 che originariamente doveva servire a finanziare la guerra d'Etiopia. Caro d'Albora, la sua lettera dimostra da sola quanto emergenziali siano spesso i provvedimenti dei governi italiani anche quando in ballo ci sono esigenze strutturali da non affrontare con le solite una tantum. Sui fondi alla Cultura ritengo che, finalmente, Palazzo Chigi abbia messo riparo a una clamorosa defaillance nei confronti di uno dei nostri giacimenti più preziosi. Lo ha fatto tardivamente e in zona Cesarini, ma lo ha fatto. Ho parecchie riserve invece sul come: l'aumento delle accise sulla benzina è una trovata anche abile ma che dà la misura di un approccio non strategico al tema Cultura. Nel senso che la maxi-colletta tra i cittadini (con l'ennesima tassa tra l'altro) non rende simpatica né vicina la causa in questione. E, soprattutto, lascia il settore cultura in ombra rispetto ad uno sforzo da sistema-Paese che questo richiederebbe. L'arte, lo spettacolo, la cultura possono dare pane - a differenza di quanto sostiene il motto latino - anzi lo danno in moltissimi Paesi assai meno dotati del nostro. Un approccio più imprenditoriale al settore potrebbe addirittura farci più ricchi.

Giuseppe Muoio CAVA DE' TIRRENI. Siamo pronti a ricorrere al Tar per vedere esaudite ...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **25/03/2011**

Indietro

25/03/2011

Chiudi

Giuseppe Muoio CAVA DE' TIRRENI. «Siamo pronti a ricorrere al Tar per vedere esaudite le nostre legittime richieste; da 30 anni abitiamo in baracche di latta e non possiamo vedere spegnere ora la speranza di una casa vera»: è l'appello forte e drammatico del presidente del Comitato Casa Salvatore Avella, terremotato storico ed animatore della lotta per la dignità del popolo dei senza tetto. Ad essa si è aggiunta una vera e propria contestazione alla graduatoria provinciale che, lamenta Avella, «ha mortificato i terremotati, dimenticando le sofferenze del dramma di perdere una casa e di vivere nei container». Una seduta particolarmente significativa quella dei capigruppo consiliari che si è insediata con il compito di accertare la legittimità degli atti compiuti nell'assegnazione delle case nel primo piano mobilità e su quelli che saranno emessi nel futuro. Di qui l'appello iniziale agli intervenuti nell'aula consiliare - circa un centinaio tra terremotati, occupanti di baracche, rappresentanti sindacali e del Comitato Casa - a trovare, in una situazione che rischia di innescare una vera e propria guerra tra poveri, una soluzione ragionevole che coniughi rispetto della legge e delle esigenze reali del popolo dei prefabbricati. Una strada tutta in salita. Le posizioni sono varie e vanno dalla intransigenza del Comitato Casa, che contesta la graduatoria e minaccia la via giudiziaria per la soluzione del problema, al rispetto della legge da parte dei rappresentanti sindacali Armando Milone (Sicet) e Gennaro Salsano (Uniat). Il primo in particolare ha affermato: «Da mesi abbiamo denunciato che occorre rispettare la legge e attendere la graduatoria provinciale». E proprio su questo è insorto Avella: «L'unica deroga doveva essere la liberazione dell'area, lato A e B di Pregiato, per poter costruire gli alloggi e, invece, con le modifiche apportate dal sindaco Galdi si è bypassata la logica del regolamento consiliare. «Oggi - così Valentina Bisogno - va rivalutata la dignità e il valore dei terremotati storici. Di qui la necessità di aggiornare la graduatoria provinciale con nuovi parametri quali la storicità, il pagamento dei pigioni e l'assegnazione. Il finanziamento regionale era finalizzato a dare una casa ai terremotati e quindi in qualsiasi momento si possono modificare i punteggi». Anche qui è venuto il no del Sicet: «Occorre un nuovo bando». Nella sala è emerso il dolore dei terremotati. Liberata Fimiani: «Ci hanno svuotato di tutto, l'orgoglio, la dignità, la vita. Chiediamo giustizia e rispetto delle persone». Salvatore Sorrentino e Maria Ragosta, a nome dei baraccati di S. Lucia, hanno chiesto di rimanere nelle case che si stanno costruendo nella frazione. Il sindaco Galdi, intanto, su richiesta dei capigruppo, ha sospeso gli atti assunti dopo il 10 marzo, ma rimane fermo sulla decisione di applicare la graduatoria provinciale alle future attribuzioni di alloggi.

Rifiuti; Assessore Romano: “Le Province conferiranno ad Acerra gratuitamente”**Rifiuti; Assessore Romano: “Le Province conferiranno ad Acerra gratuitamente”**

Sarà gratuito il conferimento di rifiuti presso il termovalorizzatore di Acerra da parte delle Province campane. La decisione, adottata dal Consiglio dei Ministri, su richiesta della Regione Campania, è stata comunicata ufficialmente dalla Protezione civile nazionale, con una nota inviata alla Regione e ai Presidenti degli enti interessati. La decisione “tiene conto – si legge nel documento – della situazione di non autosufficienza del sistema” e viene adottata “nelle more della completa realizzazione degli impianti necessari”. “Si tratta – ha dichiarato l'Assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano – di un provvedimento che avrà importantissime implicazioni sul territorio in ordine alla gestione dei rifiuti e che rappresenta, innanzitutto, un aiuto sostanzioso e diretto ai cittadini campani: i vantaggi economici, ossia i soldi che risparmieranno le Province, dovranno riversarsi automaticamente sul sistema e garantire una riduzione dei costi di gestione del servizio. Ringrazio il Governo Berlusconi per l'ulteriore segno di attenzione e sensibilità verso le grandi difficoltà strutturali che vive la Campania nel settore del Ciclo integrato dei rifiuti”.

Condividi questo articolo su Facebook

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA**STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo**

25/03/2011

Ma l'Italia è a rischio Tsunami? Ebbene sì, potrebbe accadere, il pericolo è il vulcano Marsili

Il vulcano sommerso Marsili si è risvegliato. Nel Tirreno Meridionale cresce così la possibilità di tsunami dovuti ad improvvisi eventi franosi lungo i versanti della montagna sottomarina. L'allarme è stato lanciato da Franco Ortolani, ordinario di Geologia e Direttore del Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio, Università di Napoli Federico II. Il problema è che il nostro paese non è preparato a una simile eventualità, sebbene uno studio realizzato da Ortolani sostenga che negli ultimi 2000 anni sono stati 72 i movimenti anomali del mare che hanno interessato le coste italiane. I risultati della ricerca, eseguita con la collaborazione di Silvana Pagliuca del CNR, sono stati presentati al Congresso Internazionale di Geologia tenutosi a Firenze già nell'agosto 2004. Il maremoto più recente è avvenuto il 30 dicembre 2002 a Stromboli. Ha inondato una fascia costiera fino ad altezza di alcuni metri sul livello medio del mare. Ha danneggiato seriamente le case più vicine al mare e ferito alcune persone. Si è trattato di un maremoto innescato da una frana sottomarina. E' evidente che se l'onda anomala si fosse verificata 4-5 mesi prima (o dopo), durante la stagione estiva, il conteggio dei danni e dei feriti lungo le coste frequentate da migliaia di bagnanti sarebbero stati molto diversi. Secondo i dati raccolti dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sono stati ben 18 tsunami del passato avvenuti nei mesi estivi, oggi presi d'assalto da centinaia di migliaia di persone sulle spiagge. E' evidente che l'impatto di simili maremoti durante l'estate potrebbe essere davvero drammatico. In passato le aree interessate da tsunami sono state la Liguria (14 eventi), lo Stretto di Messina-Sicilia Orientale-Calabria meridionale tirrenica-Isole Eolie (23 eventi); l'Adriatico (10 eventi); il Golfo di Napoli (10 eventi); la Toscana (3 eventi); la Sicilia settentrionale (2 eventi); la Sicilia meridionale (2 eventi); la Calabria settentrionale ionica (1 evento) e il Lazio (1 evento). La massima altezza raggiunta dalle onde è stata di 15 metri, contro le decine dello tsunami del 26 dicembre 2004 in Indonesia. La ricerca ha evidenziato che il maggior numero di maremoti in Italia è stato provocato da grandi e rapide frane sottomarine innescate prevalentemente da terremoti avvenuti anche in aree distanti dalla costa. I fenomeni più gravi si sono verificati nel Tirreno Meridionale-Stretto di Messina-Sicilia Orientale. Il maremoto più disastroso, paragonabile per numero di vittime a quello avvenuto il 26 dicembre nel Sud Est Asiatico, è quello che si verificò circa 10 minuti dopo il sisma del 1908 che distrusse Reggio Calabria e Messina provocando decine di migliaia di morti. Un maremoto non provocato, come si riteneva all'inizio, direttamente dal sisma. Bensì da una grande frana sottomarina, verificatasi nello Stretto di Messina a sud di Reggio Calabria, innescata dallo scuotimento sismico. Il dato preoccupante è che le aree costiere italiane a rischio da tsunami, già individuate con vari studi, ancora non sono tutelate da interventi strutturali preventivi né da attive misure di monitoraggio, di didattica e protezione civile.

Fonte Montagna.tv - pubblicato il 22 marzo VIDEO TMNews

Rischio tsunami anche in Italia, il geologo... *di TMNews*

Condividi questo articolo su Facebook

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA

STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo

Data:

26-03-2011

Salerno notizie

Ma l'Italia è a rischio Tsunami? Ebbene sì, potrebbe accadere, il pericolo è il vulcano Marsili

26/03/2011

Frana di Arpaise, la disperazione di chi ha perso tutto

Frana di Arpaise, la disperazione di chi ha perso tutto

(BCR Magazine) La frana di Arpaise, avvenuta ad inizio dicembre scorso, torna finalmente all'attenzione delle cronache dopo quattro mesi in cui si è potuto registrare solo il silenzioso pianto di chi, in quel disastro, ha perso tutto. Un nome ed un cognome: Leopoldo Parente, titolare dell'albergo La Bella Dormiente che affacciava proprio sulla curva di strada provinciale franata all'improvviso ed ora spaccata in due.

La giunta Vendola critica la scelta del centro profughi a Manduria

Home » Locali, Primo Piano »

La giunta Vendola critica la scelta del centro profughi a Manduria

Pubblicato da Redazione venerdì, 25 marzo, 2011 - 17:57 | Nessun Commento

Se si esclude la solita e tempestiva informativa ed il relativo coinvolgimento esercitati dal Dipartimento nazionale di Protezione civile nei confronti

della Regione, restiamo stupefatti dalla notevole quantità di improvvisazione che il Governo nazionale pone a presidio della grave emergenza migratoria in corso nelle ultime settimane». Lo affermano gli assessori regionali alla Protezione civile Fabiano Amati e alle politiche di inclusione dei migranti, Nicola Fratoianni, in riferimento all'individuazione di una vecchia base aerea tra Manduria ed Oria per l'allestimento di un campo per ospitare persone immigrate.

«A fronte di impegni specifici richiesti dal Ministro dell'Interno alle Regioni, culminati, per quanto ci riguarda, nella disponibilità a prestare tutta la collaborazione nel rispetto della dignità delle persone e delle convenzioni internazionali affermano assistiamo increduli allo svolgimento di iniziative (quale quella di individuazione della vecchia base aerea di Manduria) che paiono dirette ad organizzare soluzioni in violazione della dignità delle persone e quindi della volontà della Regione, negando quindi quanto con chiarezza e senza tentennamenti il presidente Vendola ha avuto cura di richiedere». «Il nostro mancato coinvolgimento nelle operazioni amministrative di individuazione del sito affermano ancora o meglio la nostra esclusione, è la prova che sulla base di capziose distinzioni tra clandestini e richiedenti asilo, in Puglia si voglia allestire un nuovo centro di identificazione ed espulsione e che per raggiungere lo scopo non si debba avere tra i piedi il Governo pugliese». «Sul punto concludono non abbiamo esitazioni: la Puglia ostacolerà in ogni modo qualsiasi operazione di incivile ordine pubblico camuffata con volute di amorevole accoglienza».

Fonte Ansa

--

A Manduria in fuga da Gheddafi

Home » Locali, Primo Piano »

A Manduria in fuga da Gheddafi

Una tendopoli nell'ex aeroporto militare sulla via per Oria: 700 profughi ospiti messapici.

Pubblicato da Redazione On-Line sabato, 26 marzo, 2011 - 09:28 | 4 Commenti

MANDURIA Duecento vigili del fuoco con ottanta automezzi e un elicottero, una cinquantina di maestranze delle imprese private che manovrano dieci tra grossi camion e ruspe, stanno montando da ieri mattina le 120 tende giunte nel primo pomeriggio dalla sede di Potenza della Protezione civile.

Un piccolo esercito di operai lavoreranno anche di notte per assicurare già da oggi la piena disponibilità del campo di prima accoglienza profughi di Manduria, dove il Ministero ha deciso di far nascere uno dei tredici centri previsti in tutto il Paese. Il lavoro più impegnativo è svolto dai pompieri, quattordici squadre composte ognuna da dieci uomini provenienti dai distaccamenti di tutte le province della Puglia ed anche dalla Calabria, Basilicata e Campania. Già da domani, secondo i programmi della prefettura, i primi profughi dovranno prendere posto nella tendopoli ricavata nell'area di un vecchio aeroporto militare dove negli anni Quaranta decollavano i bombardieri degli alleati diretti nei Balcani. La contrada denominata «Paioni», si trova in territorio del comune di Manduria da dove dista sei chilometri, ma è più vicina ad Oria, appena tre chilometri, in provincia di Brindisi. La zona è circondata da macchia mediterranea e da uliveti secolari. A poca distanza il paesaggio è rovinato dalla presenza impattante di un'azienda che produce bitume e calcestruzzo, la prima ieri ad essere coinvolta per eseguire i lavori di allestimento e movimento terra. Un posto abbandonato, di proprietà del demanio militare, dove di tanto in tanto le truppe del battaglione San Marco della Marina, di stanza a Brindisi, vengono a fare esercitazioni attive.

Le manovre, frenetiche e veloci, simili ad un'azione di guerra, sono iniziate di mattina presto quando le prime camionette dell'Esercito e della Marina Militare hanno fatto ingresso nel vecchio campo dell'aviazione. Alle nove sono arrivati i primi ufficiali con il personale della Protezione civile e dei vigili del fuoco che hanno cominciato a delineare il campo. Il coordinamento della logistica è stato affidato ad un responsabile della Protezione Civile nazionale, Dario Ricci, mentre la supervisione dei lavori e della dislocazione della tendopoli al colonnello Marcello Pace della direzione del genio militare per la Marina di Taranto. Nel gruppo di dirigenti c'erano anche i funzionari e alcuni assessori del Comune di Manduria informati della scelta nella notte precedente. Al sindaco della città Messapica, Paolo Tommasino, il prefetto di Taranto Carmela Pagano ha chiesto la disponibilità delle ditte di fiducia dell'ente a cui sono stati affidati i lavori per l'allestimento. L'eccezionale procedura d'urgenza ha così permesso a quattro imprese del posto l'avvio dei lavori di recinzione e di livellamento del terreno per un'area di circa mille metri quadrati. Sul posto sono stati invitati anche i responsabili della Telecom, dell'Acquedotto pugliese e dell'Enel per il necessario allaccio dei servizi essenziali.

Nel pomeriggio di ieri tutta la base di cemento della vecchia pista di lancio era già coperta dagli scheletri delle tende da sei posti. Tra le squadre dei vigili del fuoco che le montavano c'erano quelle che hanno operato durante il terremoto dell'Aquila.

In serata nella prefettura di Taranto si è tenuta una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza nella provincia.

Nell'incontro avuto tra gli ufficiali delle forze dell'ordine e il prefetto, è stato invitato anche il sindaco di Manduria, Paolo Tommasino. Il primo cittadino che è anche colonnello dell'esercito in aspettativa a Milano, ha chiesto garanzie nella fase della gestione del centro di accoglienza sotto il profilo della sicurezza per la popolazione. «Mi hanno assicurato la massima disponibilità di mezzi e di uomini», ha dichiarato al termine della riunione i cui particolari li illustrerà lunedì mattina nel corso del Consiglio comunale monotematico che ha già convocato ieri stesso.

Nazareno Dinoi

--

Accoglienza immigrati, il centrosinistra storce il naso

Home » Locali, Primo Piano »

Accoglienza immigrati, il centrosinistra storce il naso

Publicato da Redazione domenica, 27 marzo, 2011 - 08:45 | 2 Commenti

MANDURIA— Tutto il centrosinistra pugliese storce il naso per come viene gestita l' «operazione profughi» nella regione. Specchio di questo malessere ieri è stato l'arrivo nel Centro d'accoglienza di Manduria dei due assessori regionali, Fabiano Amati (Opere pubbliche e Protezione civile) e Nicola Frantoiani (Politiche giovanili, Cittadinanza sociale, Attuazione del programma). «Preferiamo guardare prima di parlare», hanno detto ai giornalisti che li attendevano all'ingresso del campo sulla Manduria-Oria. Ed è bastato un giro di pochi minuti tra le tende per fare esprimere giudizi molto critici nei confronti del governo nazionale e in particolare del ministro dell'Interno, Roberto Maroni. «Gli accordi presi con il p r e s i d e n t e Vendola erano diversi», hanno detto nel corso di un'improvvisata conferenza stampa all'interno del campo. «Dal punto di vista politico riteniamo che non sarà possibile fare distinzione tra clandestini e richiedenti asilo». Nel pratico, poi, hanno puntato il dito contro chi li ha voluti escludere dall'organizzazione dell'emergenza. «Avevamo chiesto al ministro di governare l'accoglienza invece è stato fatto tutto trascurando il prezioso slancio dei nostri volontari della protezione civile che sono stati clamorosamente ignorati». Durante il loro blitz, gli assessori hanno appreso dal personale della prefettura l'avvenuta modifica della classificazione del centro. «Abbiamo preso atto con piacere -hanno detto congiuntamente -che le dichiarazioni dei giorni scorsi del sottosegretario Mantovano alla stampa sono state smentite dalla Prefettura di Taranto che ci ha rassicurato circa la circostanza che a Manduria non si sta allestendo un centro d'identificazione ed espulsione ma un centro di prima accoglienza. Restiamo a vedere però come andrà a finire», hanno aggiunto dimostrando timori di nuovi ripensamenti in corso d'opera. «Nella speranza che i notevoli spazi ancora a disposizione nel campo non determinino la decisione di allargarlo ulteriormente, magari a vantaggio di alcune regioni che sino a questo momento non risultano impegnate in alcuna collaborazione e che si stanno attestando, invece, solo con espressioni di egoismo», hanno concluso i due inviati di Vendola. «È sempre la Puglia ad aprire la gara della generosità e dell'accoglienza e senza le contraddizioni che si manifestano in certi territori del Nord», sostiene in una sua dichiarazione il presidente del Consiglio regionale, Onofrio Introna. «Non possiamo non considerare -si legge in un comunicato di Introna -che mentre da una parte un ministro della Lega chiede solidarietà alla Puglia e la ottiene, dall'altra esponenti del Carroccio sollevano nei rispettivi collegi settentrionali ostilità e avversione contro questa ondata migratoria». L'Udc chiede invece da giorni un Consiglio regionale sul tema e se la prende con Introna: «Non intendiamo alimentare polemiche con il presidente Onofrio Introna -afferma il consigliere Euprepio Curto, vice capogruppo -ma lamancata convocazione del Consiglio regionale relega l'assise di via Capruzzi in un ruolo politicamente marginale rispetto ad un problema, l'esodo dei disperati del Nord Africa, che avrebbe dovuto vedere la Regione protagonista». A livello locale, da segnalare la presa di posizione dei Verdi di Manduria. «Siamo preoccupati -dicono -per i risvolti che questa vicinanza forzata potrebbe avere, in termini di ordine pubblico, sanitari, di immagine. Abbiamo il diritto di sapere che cosa accade nel nostro territorio -aggiungono -e desideriamo almeno essere messi al corrente di tutti gli aspetti quantitativi, temporali, organizzativi della permanenza in esso dei migranti». Sono gli autonomi dei Cobas, infine, a dare il «benvenuto» ai profughi di Lampedusa. «I rifugiati non sono pacchi, il diritto all'accoglienza deve essere garantito», si legge in un comunicato dello Slai Cobas per il sindacato di classe di Taranto.

Nazareno Dinoi sul Corriere del Mezzogiorno

--

Profughi, primi arrivi a Manduria, disposto il raddoppio del campo

Home » Locali, Primo Piano »

Profughi, primi arrivi a Manduria, disposto il raddoppio del campo

Pubblicato da Redazione domenica, 27 marzo, 2011 - 13:39 | Nessun Commento

MANDURIA Sono tutti tunisini di età compresa tra i 18 e i 35 anni i migranti provenienti da Lampedusa e sbarcati nel porto di Taranto dalla nave San Marco per raggiungere il Centro di identificazione allestito nelle ultime ore a Manduria (Taranto). C'è un solo minorenne, ha 17 anni ed è accompagnato dal fratello. Alcuni dei clandestini non sono sottratti alle domande dei giornalisti e hanno raccontato la loro odissea. Parlano delle condizioni difficili nelle quali si trova il loro Paese: 'Fuggiamo dalla guerra', dicono. 'Io racconto uno ho lavorato duramente per guadagnare i soldi, mille euro, per pagare gli scafisti. Nel mio paese la situazione è difficilissima, fuggiamo dalla guerra e abbiamo paura. Ma noi vogliamo solo cercare un posto per vivere una vita dignitosa, non siamo terroristi'.

L'arrivo a Manduria

Alle 11.30 è arrivato nella tendopoli di Manduria il primo contingente di profughi tunisini che alle 9.30 di oggi era sbarcato nella base della Marina di Taranto dalla nave San Marco. I profughi sono arrivati a bordo di sei pullman scortati dalla Polstrada e sono entrati direttamente nella zona della tendopoli dove sono stati ultimati i lavori di allestimento. In un'altra parte della stessa tendopoli, invece, i lavori stanno proseguendo, il che fa presupporre, dicono gli amministratori comunali di Manduria, che lo stesso campo potrebbe ampliare la sua ricettività ed accogliere sino a 2mila persone. Questo è un problema che domani gli amministratori di Manduria potranno al sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, che parteciperà ad un Consiglio comunale tematico sulla questione profughi. Il campo di Manduria, che negli anni '40 era una pista di aviazione usata dagli americani, negli ultimi tempi è stato utilizzato dal battaglione San Marco e dall'Esercito con finalità di esercitazione. Da venerdì mattina sino a tutt'ora l'area, che è sulla provinciale che collega Manduria, nel Tarantino, a Oria, nel Brindisino, è stata presa in consegna dai Vigili del fuoco e da personale delle imprese incaricate dal Comune di Manduria i quali hanno provveduto ad una serie di lavori per la predisposizione e l'allestimento non solo delle tende, fornite dalla Protezione civile, ma anche di tutti i servizi necessari.

Presidente Ferrarese: "Grande pericolo per il territorio"

Questi non sono profughi ma clandestini. La sicurezza del territorio è a rischio. Nessuno ci garantisce che queste persone arrivate nella tendopoli tra Manduria e Oria non possano fuggire e compiere atti di illegalità. Così il presidente della provincia di Brindisi, Massimo Ferrarese, che stamattina era al campo allestito tra Manduria e Oria all'arrivo del primo contingente di tunisini sbarcato a Taranto dalla nave della marina San Marco. Non dovevano essere assolutamente portati qui ha ribadito Ferrarese o, quantomeno, non nelle condizioni in cui sta avvenendo adesso. Non ci sentiamo affatto tutelati, né protetti. Oltretutto i lavori ancora in corso nella tendopoli ci fanno capire che arriveranno ancora molte altre persone. Qui rischiamo di averne quattromila, un numero assolutamente intollerabile. Con Ferrarese, presenti anche il consigliere regionale Euprepio Curto dell'Udc e il sindaco di Manduria, Paolo Tommasino del Pdl. A Manduria giornalisti e cameramen sono stati tenuti a distanza dai tunisini al contrario di quanto avvenuto a Taranto, dove ai giornalisti è stato comunque permesso di scambiare qualche battuta veloce dai finestrini aperti con le persone che, una volta sbarcate, erano a bordo dei pullman in attesa di partire per la tendopoli.

Latorre: "Il governo irrispettoso con la Puglia"

'Ancora una volta il governo agisce con prepotenza e poco rispetto nei confronti della Puglia e dei pugliesi. Questa regione ha sempre mostrato grande generosità nell'accoglienza come testimonia il suo comportamento negli anni scorsi all'arrivo di migliaia e migliaia di albanesi e la presenza di cinque centri che già agiscono sul territorio'. Lo scrive in una nota Nicola Latorre, vicepresidente del Gruppo PD al Senato. 'Con il ministro Maroni qualche giorno fa si era concordato di condividere con tutte le regioni italiane un piano di accoglienza che garantisce rispetto della dignità degli immigrati e sicurezza per i cittadini si legge nella nota ma che a tutt'oggi non è stato ancora presentando. Si è invece iniziato dalla Puglia senza alcun preavviso e senza che fossero ancora chiare le caratteristiche della tendopoli di Manduria generando una comprensibile inquietudine nelle popolazioni interessate. Verificheremo nei prossimi giorni il rispetto degli accordi presi dal governo e finora non mantenuti'.

Profughi, primi arrivi a Manduria, disposto il raddoppio del campo

--